EFISIO LODDO

Portoscuso navigando fra la storia

PETTIROSSO EDITORE

Il preciso lavoro che ha svolto l'Autore, porta quest'opera a completare gli scritti precedenti che trattavano la storia del Comune di Portoscuso che, ricordiamo, è stato fondato nel 1853.

L'intento di Efisio Loddo è stato quello di far conoscere, per il tramite di un'accurata presenza di documenti di elevata valenza storica, fatti ed eventi, con la convinzione chiara che conoscere il passato sia la chiave di volta per affrontare con sicurezza il futuro.

Collana

i Fenicotteri

PETTIROSSO EDITORE

Saggistica

Efisio Loddo

PORTOSCUSO
NAVIGANDO FRA LA STORIA

COPYRIGHT © (2019) PETTIROSSO EDITORE
WWW.PETTIROSSOEDITORE.IT
ISBN 978-88-98965-26-7
I EDIZIONE (LUGLIO 2019)
STAMPATO DA: DIGITAL BOOK
COPERTINA: SU SCARU (ARCHIVIO PRIVATO)

Prefazione

Il percorso storico-amministrativo di Portoscuso, ai più sconosciuto, viene fedelmente riportato dall'autore con i verbali degli organi comunali succedutisi dal 1853 al 1956.

Un affondo nelle nostre radici che porta alla luce momenti fondamentali della vita portoscusese.

A Efisio Loddo vada il ringraziamento particolare dell' attuale Amministrazione Comunale per il grande lavoro svolto, certi che i nostri concittadini sapranno coglierne l' importanza ed il valore.

Il Sindaco di Portoscuso
Giorgio Alimonda

Portoscuso
Navigando fra la storia

Portoscuso
160 anni di autonomia

In occasione della ricorrenza dei 160 anni di costituzione del Comune Autonomo di Portoscuso, propongo al pubblico questa mia ricerca con cui spero di adempiere al mio dovere di cittadino di questo paese. L'intento è quello di diffondere sempre più e meglio la conoscenza del nostro passato e delle nostre origini, e far ricordare e apprezzare il lavoro svolto dai ricercatori. E' evidente che un lavoro di questo tipo necessita di molte collaborazioni, colgo qui l'occasione per ringraziare, in primo luogo, il Comune di Portoscuso e il personale comunale che mi ha sostenuto durante la ricerca archivistica consentendomi di consultare i registri delle deliberazioni della Giunta e del Consiglio municipale dal 1883 ad oggi.
L'intento di questa pubblicazione è quello di aggiungere alle precedenti, dati e notizie documentate ed aggiornate, di colmare alcune lacune soprattutto da un punto di vista storico e di far conoscere, attraverso i documenti, alcuni eventi del nostro paese. Tutto questo perché convinto che una più approfondita conoscenza del passato sia condizione indispensabile per affrontare il futuro.
Devo citare una riflessione del compianto Ennio Loddo: "*Sono convinto che se la storia sia detta maestra di vita, l'archivio ne è l'abitazione [...] e per uno studio più approfondito invito i miei paesani a farsi loro stessi ricercatori su argomenti specifici locali e temi di carattere generale* ". Io probabilmente sono stato il primo a raccogliere il messaggio, l'incitazione di mio fratello mi ha indotto ad affrontare lo studio di documenti rinvenuti in vari archivi storici, per consentirmi di ricostruire i contorni e le immagini relative alla storia del nostro paese.
Vorrei che i portoscusesi si riappropriassero delle loro radici, prendessero coscienza delle loro identità, premessa questa indispensabile per un futuro sviluppo consapevole. Dobbiamo tener conto però, che è necessario uscire al più presto dall'immobilismo per porre le basi per un effettivo cambiamento.
Ritengo che non sia più il caso di insistere sugli aspetti negativi, che tutti conosciamo, dobbiamo superare le recriminazioni, in vista e nella speranza di una ricostruzione che ritengo possibile. Per questo motivo il nostro motto deve essere sempre "andausu annantisi", un invito ad andare avanti.
Questa pubblicazione si basa sullo studio delle deliberazioni della Giunta e del Consiglio Comunale di Portoscuso.
Sebbene Portoscuso sia stato elevato a Comune nel 1853, i primi libri delle determinazioni della Giunta Municipale e del Consiglio Comunale, risalgono all'anno 1883.
Ci troviamo di fronte ad un vuoto di trenta anni, che non ci permette di conoscere i primi passi che il giovane comune compie per affermarsi di fronte ad enti locali quali i comuni di Iglesias, Gonnesa, Carloforte. Al momento è difficile stabilire se tale lacuna

è dovuta ad una precisa volontà di operare uno scarto sulla documentazione, magari giustificata, al momento dell'atto, dalla cronica mancanza di spazi per la conservazione degli archivi, le cui dimensioni aumentano notevolmente con il passare del tempo; o se ciò è dovuto allo scarso valore dato nel corso di alcuni periodi del secolo scorso, alla conservazione di " certa " documentazione riguardante il passato, considerata probabilmente minore e quindi suscettibile di oblio e di cancellazione materiale. Infine, non è da escludere che vicende ben più materiali abbiano portato alla semplice distruzione dei primi documenti prodotti dal neonato comune.
Si ricorda che i libri comunali sono attualmente tenuti in vari depositi, e credo che per una migliore consultazione sarebbe più opportuno che venissero depositati nella biblioteca comunale, creando, dopo il riordino archivistico di tutta la documentazione storica, un'apposita sezione separata d'archivio. L'inventario analitico sarebbe lo strumento base per la ricerca a disposizione degli studenti e di quanti vorranno documentarsi, sapere e arricchire le loro conoscenze, oltreché strumento per la stessa Amministrazione.
Dall'esame delle determinazioni pervenute si ricava che i problemi da affrontare sono tanti, si ripresentano con una certa costanza negli anni e la loro risoluzione il più delle volte è affidata all'impegno dei Segretari Comunali, spesso da questi funzionari dipendono le sorti del Comune, ed è la loro opera che distingue, in positivo o negativo, i vari periodi della vita amministrativa.
Il Consiglio Comunale, nel 1883 era composto da 15 membri con una partecipazione media di sette otto membri a riunione, si tenevano circa tredici sedute e si stendevano trenta deliberazioni all'anno.
Il numero delle sedute nulle era particolarmente elevato, in quanto i consiglieri erano sempre impegnati nei lavori della tonnara e della campagna. Non tutti i consiglieri sapevano leggere e scrivere. Divenuta obbligatoria l'alfabetizzazione di base, con la delibera n°23 del 22 ottobre 1884, ben quattro di essi vennero dichiarati decaduti in quanto analfabeti.
Se si tiene conto poi che le liste elettorali erano riservate ai possessori di censo, si percepisce che il cittadino povero era più una persona da commiserare ed aiutare che un portatore di diritti individuali e sociali quindi politici.
Interessanti sono le scelte politico – amministrative, fatte per dare al "nascente paese" una proiezione verso una concezione moderna della vita sociale. Le fonti di lavoro con il tempo si diversificarono, oltre alla pesca e l'agricoltura, arrivò la Società di Monteponi, che con il potenziamento del porto e la realizzazione della ferrovia privata a scartamento ridotto per il trasporto dei minerali estratti nell'iglesiente, diede inizio all'era industriale.

La nascita del Comune di Portoscuso

Col trattato di Londra del 2 agosto 1718 la Sardegna venne assegnata ai duchi di Savoia che nel contempo persero la Sicilia. Essi realizzarono così, un loro vecchio sogno divenendo finalmente dinastia; e nel 1874, con l'estensione all'Isola dello Statuto Albertino, avvenne la cosiddetta "perfetta fusione". I Sardi rinunciarono in maniera spontanea alla propria personalità statuale "fondendosi" con il Piemonte in un unico governo a Torino.

Con editto del 24 settembre 1771 il governo piemontese decretò che i Consigli di Comunità, preposti al governo dei comuni, fossero formati dai capi di casa che avessero i seguenti requisiti: più di trenta anni, nota probità e buon discernimento; tale provvedimento tendeva a migliorare il funzionamento delle amministrazioni locali, imponendo nuove regole a maggior tutela dei cittadini. Ogni Consiglio Comunitativo doveva avere un numero di rappresentanza proporzionale a quello dei fuochi (famiglie); erano assegnati tre consiglieri alle ville con più di 40 fuochi, cinque a quelle con più di cento, sette oltre i duecento, nove a Cagliari e Sassari.

I soggetti designati a farne parte dovevano essere scelti fra tre ordini di persone: primo (cui appartenevano i nobili, i cavalieri e i laureati), mezzano (cui appartenevano i cittadini viventi di proprie entrate come i notai, i procuratori, i negozianti), infimo (cui appartenevano i mercanti, le bottegaie e le esercenti arti liberali o "arti oneste").

Il più votato del primo ordine sarebbe stato Sindaco per il primo anno, i più votati degli altri due ordini negli anni successivi. Fu resa obbligatoria la nomina e la presenza di un Segretario con funzioni di notaio per la verbalizzazione delle sedute. Nel nuovo assetto amministrativo furono introdotte diverse norme: per combattere i furti fu resa obbligatoria la marchiatura del bestiame, l'iscrizione degli stessi in apposito registro e il rilascio di specifici bollettini. Furono introdotte norme per la pulizia di villaggi e città, sorgenti e pozzi. Fu resa obbligatoria la riparazione di strade e ponti. Furono introdotte nuove regole per il pascolo.

Nel 1848 cessò la sua funzione il Consiglio Comunitativo. Con il Regio Decreto n°162 del 07/10/1848 fu introdotto un sistema di elezione popolare diretta per affermare il principio della rappresentatività e fu sancita la formazione del bilancio comunale. Il ricambio degli amministratori era garantito dalla disposizione per cui un quinto dei consiglieri in carica ogni anno veniva dichiarato decaduto per sorteggio e surrogato mediante elezioni di fine luglio.

In via di principio tutti gli elettori erano eleggibili, non lo erano però in realtà in quanto condizioni sociali, economiche e culturali della popolazione ne condizionavano l'elezione. Infatti, ben pochi potevano esercitare l'elettorato attivo e passivo; erano escluse da tale diritto le donne, i cittadini fino a 25 anni, gli interdetti per qualsiasi motivo, coloro che per mancanza di censo non pagavano le imposte dirette, gli analfabeti. Per-

ciò la gestione della cosa pubblica continuò ad essere una questione sociale, di famiglia, di parentela, di ceto di appartenenza.
Nel 1848 cominciarono le guerre di indipendenza per l'annessione e per l'unità politica della penisola italiana che culminarono, il 17 marzo 1861, con la trasformazione del Regno di Sardegna in Regno d'Italia. Vittorio Emanuele II regnava dal 1849, col titolo di Re di Sardegna e dal 1861 col titolo di Re d'Italia. La nascita del Comune di Portoscuso ebbe luogo nel corso della quarta legislatura, la più lunga del Parlamento Subalpino: dal 20 novembre 1849 al 20 novembre 1853 governava il Conte Camillo Benso di Cavour, al suo primo incarico, succeduto al Ministro d'Azeglio, sostenuto da una maggioranza di centro, con elementi moderati di centro e di sinistra.
Era nato, in questo periodo, il moderno liberismo italiano e Cavour ne era diventato leader. Lo storico inglese Mack Smith considerò il connubio tra il gruppo conservatore moderato dei cavouriani e quello scissionista della sinistra di Urbano Rattazzi come l'esperimento più costruttivo di trasformismo combinato da Cavour.
Dall'apertura alla chiusura del Parlamento Subalpino si avvicendarono 70 ministri, piemontesi, lombardi, genovesi; un solo sardo e, per poco tempo, sedette sullo scranno di Ministro Cristoforo Mameli.
Fu la quarta legislatura del Parlamento Subalpino, meno travagliata delle precedenti, la Sardegna fu rappresentata da 46 deputati, alcuni dei quali non sardi. Fra i sardi i più noti ricordiamo:
Angius Vittorio – Indipendente, Collegio di Lanusei
Boyl di Putifigari Pietro – Destra, 1° collegio di Iglesias
Cossu Francesco – Indipendente
De Castro Salvatore – Indipendente, 2° collegio di Oristano
Ferracciu Nicolò – Collegio di Sassari[1]
Grixioni Giuseppe – Destra, Collegio di Ozieri
Guillot Francesco – Destra, Collegio di Cuglieri
Marongiu Diego – Destra
Sanna Sanna Giuseppe – Centro, Collegio di Cagliari
Serra Francesco Maria – Destra, Collegio Cagliari, Iglesias, Senorbì
Serpi Giovanni – Destra, Collegio di Isili
Siotto Pintor Giovanni – Sinistra, Collegio di Nuoro, collegio di Cagliari
Spano Antioco – Destra, Collegio di Oristano
Sulis Francesco - Sinistra, Collegio di Sassari, Bitti, Nuoro

1 Nicolò Ferracciu: era un docente universitario, si laureò all'età 17 anni.

Portoscuso dal 1853 ai primi del Novecento

Le notizie che proporrò alla vostra attenzione sono contenute nella relazione del Mameli allegata alla proposta di legge.
Così il Mameli descrive Portoscuso: "*Villaggio con 517 abitanti. Vi era un flebotomo (*una persona, cioè, che eseguiva salassi ndr.*) e due ostetriche non patentate. La chiesa era solida ma stretta e piccola, tenuta da un solo vicario. Il camposanto era sufficiente, ma allocato al centro del paese abitato. Il locale scolastico era ristretto e mal tenuto con l'insegnante di nome Vincenzo Pintus, 17 erano gli alunni di una prima maschile e femminile. La casa comunale era in affitto e la segreteria comunale era passabilmente tenuta. Il servizio postale era assicurato 3 volte la settimana. Per quanto riguarda l'ordine pubblico, questo dipendeva direttamente dal capoluogo Iglesias da cui provenivano (quando richiesti) i carabinieri a cavallo, così pure l'amministrazione della giustizia era demandata alla giudicatura mandamentale di Iglesias. Non c'erano fogne pubbliche. Vi era, invece una fontana pubblica (Is Piccas) e due abbeveratoi, non vi era macello*".
Il Parlamento Subalpino discuteva, in quella Sessione, di criminalità, giustizia, organizzazione amministrativa dello Stato. La Sardegna presentava parecchi problemi di ordine pubblico, già nei primi sette mesi dell'anno 1853, si raggiungeva il numero di 670 tra omicidi consumati, tentati omicidi e mancati, 219 era il numero di spari avvenuti e vi erano stati ben 124 feriti.
Il 3 maggio 1853 il Ministro degli interni Gustavo Ponza di S. Martino (1852 – 1854) presentò al Parlamento Subalpino il progetto di legge sull'erezione a libero comune di alcune borgate del "Sulcis", territorio in provincia di Iglesias, tra cui quella di Portoscuso, per provvedere ai bisogni di ordine pubblico di quelle borgate allora classificate come "furriadroxius-boddeus".
Fu proprio per questo motivo e per dare maggiore impulso sociale e civile ed organizzativo al territorio che nel 1853 il Ministro degli Interni Gustavo Ponza di San Marino presentò il progetto di legge per l'elevazione a Comune di alcune borgate del Sulcis, fra cui Portoscuso, Serbariu, Narcao, Palmas, Santadi, Tratalias, Villarios. Il deputato Cristoforo Mameli, relatore, così scriveva: "*Un fenomeno assai singolare che occupò le sollecite cure dei delegati governativi anche prima dell'emanazione della Legge sulle libertà municipali è quello dell'esistenza di alcune agglomerazioni naturali di abitazioni senza un centro politico – amministrativo, rappresentati per così dire da una popolazione nomade, non per anco raccolta sotto i vincoli civili e sociali, certi e determinati. Questo fatto si avvera principalmente nella provincia di Iglesias*".
Il Ministro Ponza di San Marino non volendo "*lasciare in tale stato di selvaggia rozzezza e fuori dalle leggi di civile convivenza le anzidette popolazioni*" dichiarò l'urgenza del progetto di Legge per cui venne presentata la relazione del Mameli. Questa ebbe esito favorevole in Commissione, salvo alcune modifiche, peraltro puramente formali.

Riguarda Portoscuso in particolare, l'art. 3 della legge: *"Il Comune di Portoscuso comprende nella sua circoscrizione, oltre la borgata di questo nome ed il distretto di Paringiana indicati, anche una parte del territorio di Gonnesa, che verrà in giusta proporzione assegnata"*.
Il territorio comunale era pari a 3.700 ettari e cioè uno dei comuni del Sulcis più piccolo per estensione territoriale. La discussione in Parlamento (la terza fase dell'iter legislativo) avvenne il successivo 16 maggio. Parlò in favore il deputato Barbanera per la maggioranza, dichiarandosi favorevole. Il deputato savoiardo Despine, per l'opposizione invece, criticò (in *patois* cioè in linguaggio valdostano), la legge. Ciò non tanto per l'oggetto e cioè per l'erezione a comune autonomo delle borgate sulcitane, quanto per la conseguente aggregazione delle stesse a tre nuovi mandamenti giudiziari, ritenuti dall'opposizione troppo onerosi per le vuote casse del giovane Stato.
Il deputato sardo Angius, della Sinistra, influente al Governo, si dichiarò non certo entusiasta della Legge in approvazione, solo perché tali provvedimenti non erano stati adottati anche per la Gallura, suo collegio elettorale che aveva le stesse peculiarità dei "boddeus" del Sulcis. Anche allora non mancava un pizzico di campanilismo che da sempre ha diviso le popolazioni sarde.
Dopo accesi e scontati battibecchi in aula, con lo stesso Cavour protagonista, tra maggioranza ed opposizione, la Legge passò con 41 voti a favore su 110 votanti: moltissimi furono gli astenuti anche fra i deputati sardi.
Dopo l'iter legislativo in Senato, nel luglio del 1853, con Legge reale n°1584, Portoscuso diventa "Comune autonomo", sotto la provincia di Iglesias.
La storia del Comune di Portoscuso è stata ricostruita attraverso le ricerche effettuate nei vari archivi di Cagliari, Iglesias e con la lettura delle deliberazioni della Giunta e del Consiglio Comunale del Comune di Portoscuso.
Portoscuso, piccolo comune, ha avuto come risorsa primaria la pesca del tonno[2], la pesca in generale, l'agricoltura e soprattutto la viticoltura e scarsissima popolazione.
È il 1824[3] l'anno in cui nel censimento della popolazione compare per la prima volta il centro sulcitano di Portoscuso, gli abitanti dell'area sono censiti come popolazione dei "Salti del Sulcis" e considerati cittadini di Iglesias, in quell'anno Portoscuso conta 240 abitanti.
A partire dal 1844 i dati del censimento diventano sempre più affidabili e Portoscuso nel 1846[4] conta circa 303 abitanti (165 maschi e 126 donne), 60 case, 71 famiglie con le più svariate professioni: un secolare, 2 impiegati attivi, 6 militari attivi, 1 impiegato in discipline sanitarie (medico?), 43 coltivatori di terreni propri, 11 pastori, 6 marinai, 17 pescatori, possidenti, fabbri, falegnami, muratori, scarpari[5], sarti.

---

2 *Archivio di Stato di Cagliari.*
3 *Le notizie sono tratte dall'Archivio Storico Comunale di Iglesias, che in seguito chiameremo sempre ASCI.*
4 *ASCI: Statistica della popolazione del Salto di Portoscuso.*
5 *Scarpari: calzolai.*

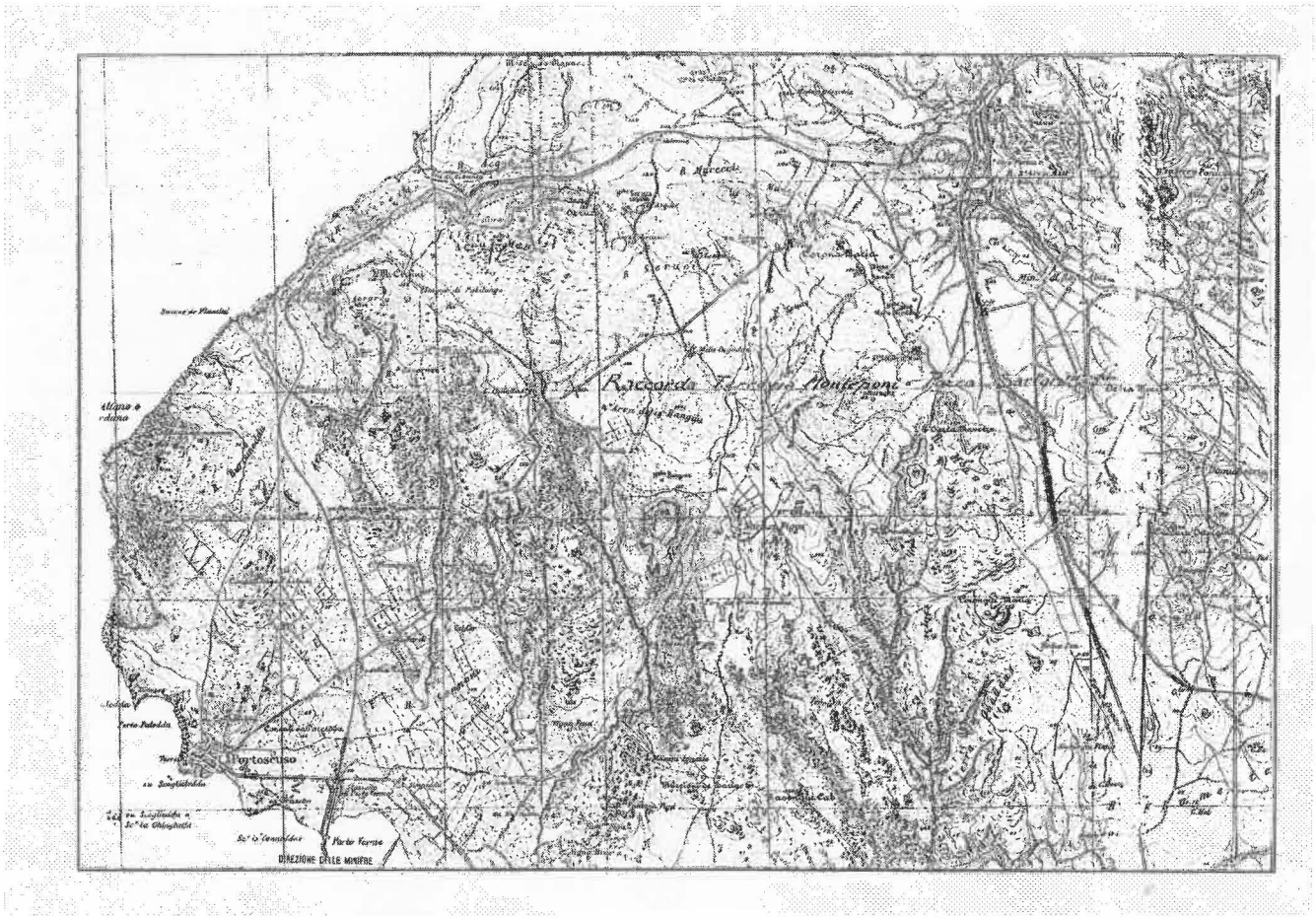
Nell'anno 1848 gli abitanti erano 438; nel 1857 erano presenti a Portoscuso circa 517 abitanti; nel 1861, anno in cui si effettuò il primo censimento generale della popolazione dell'Italia unita, Portoscuso presentava dimensioni demografiche ridotte rispetto agli altri paesi del circondario d'Iglesias, contava appena 502 abitanti!
I successivi censimenti dimostrarono un lento sviluppo demografico:

Anno	Abitanti
1871	683 (Portoscuso 503 - Paringianu 180)
1881	788 (" 587 " 201)
1901	1.161
1911	1.294
1921	1.693
1931	1.936
1936	2.070
Per circa 15 anni il censimento non venne effettuato.	
1951	2.535
1961	3.615
1971	4.800

Dal 1981 ad oggi il numero degli abitanti è stazionario: circa 5.600.
L'attività del Consiglio Comunale e della Giunta si dimostrò abbastanza intensa per quei tempi, si iniziarono ad affrontare i problemi della viabilità sia interna che esterna, della rete idrica, della sicurezza pubblica, dell'istruzione, delle comunicazioni, del servizio sanitario, dell'orologio pubblico, etc.
La Società Monteponi[6] nel 1850 iniziò la sua attività mineraria nell'Iglesiente, il minerale estratto veniva trasportato per essere imbarcato al porto di Cagliari con costi molto elevati. Il problema dei trasporti fu risolto dalla società scegliendo in alternativa al porto di Cagliari, il porto "*delle Cannelle*" in territorio di Portoscuso. Fu tracciata una strada sulla quale transitavano centinaia di carri trainati da buoi, carichi di minerali che percorrevano le tortuose strade di montagna che dalle miniere iglesienti giungevano a Portoscuso.
Circa 20 anni dopo si procedette alla costruzione di una linea ferroviaria per il trasporto del minerale. Col decreto Regio del 26.03.1870 la Società Monteponi fu autorizzata a costruire il tronco ferroviario "Pozzo Sartori (*Terras de Collu*) – Porto delle Cannelle" in seguito Porto Vesme, in onore del Conte Baudi di Vesme grande sostenitore della valorizzazione del porto[7].

6 *Le notizie sono tratte da ASCI, Fondo Monteponi-Montevecchio.*
7 *ASCI, Fondo Monteponi-Montevecchio.*

Tronco ferroviario "Pozzo Sartori – Portovesme".



Col decreto ministeriale del 06 agosto 1874 fu autorizzata la costruzione del secondo tratto ferroviario Monteponi – Portovesme. Il Ministero dei trasporti poi, il 10 maggio 1881, autorizzò la Società Monteponi a svolgere anche il servizio pubblico per il trasporto di persone sulla linea privata della Società[8].

SOCIETÀ DI MONTEPONI

COLTIVAZIONE DI MINIERE - INDUSTRIA E COMMERCIO DEI MINERALI E DEI METALLI

Ufficio 2°
N° 32869/2005

I L M I N I S T R O

S e g r e t a r i o d i S t a t o

PEI LAVORI PUBBLICI

C O P I A

Visto l'atto di sottomissione, passato avanti la R. Sotto Prefettura d'Iglesias nel giorno 18 Aprile u. s. colquale atto il Direttore della Società della ferrovia privata di Monteponi accetta le condizioni impostegli per convertire provvisoriamente in servizio pubblico l'esercizio di detta ferrovia privata;

Visti gli allegati a detto atto, che ne formanopar-te integrante;

Visto l'Art.210 della legge 20 Marzo 1865,All° F, e l'Art.35 della legge 29 Luglio 1879,N°5002,(Serie 2ª)

D E C R E T A

Art° 1°

E' autorizzata la Società della ferrovia privata di Monteponi a fare per un anno il servizio pubblico sulla sua linea, mediante l'osservanza di tutte lecondizioni e cautele portate dal suddetto atto di sottomissione 18 Aprile 1881, che rimane approvato, nonchè di tutte le disposizioni della legge sui lavori pubblici e relativi regolamenti concernenti lo esercizio delle ferrovie pubbliche.

Art° 2°

Il R. Prefetto della Provincia di Cagliari ed il R. Commissario delle ferrovie Sarde, sono incaricati ciascuno perla parte che lo riguarda, della esecuzione del presente Decreto.

ROMA 10 Maggio 1881

IL MINISTRO

firm. A. Baccarini

8 *ASCI, Fondo Monteponi-Montevecchio.*

Tariffario per passeggeri[9]

CONFRONTO *delle Tariffe viaggiatori della Società Monteponi con quelle delle Ferrovie secondarie, di cui godranno gli altri paesi.*

BASE DELLE TARIFFE	Classe	Ferrovia Monteponi	Ferrovie Secondarie
	I	Non esiste	0,09 per chilometro
	II	0,20 per chilometro	0,06 id.
	III	0,10 id. id.	0,035 id.

LUOGO di partenza	LUOGO d'arrivo	Classe	Distanza chilometrica	Tariffa L. C.	Ammontare L.	Ammontare C.	Distanza chilometrica	Tariffa L. C.	Ammontare L.	Ammontare C.
O VICEVERSA										
Portovesme	Gonnesa	II	15	0,20	3	00	15	0,06	0	90
		III	15	0,10	1	50	15	0,035	0	55
Idem	Iglesias	II	21	0,20	4	20				
			5	0,06	0	30				
			26		4	50	26	0,06	1	60
Idem	Idem	III	21	0,10	2	10				
			5	0,035	0	20				
			26		2	30	26	0,035	0	95
Gonnesa	Idem	II	6	0,20	1	20				
			5	0,06	0	30				
			11		1	50	11	0,06	0	70
Idem	Idem	III	6	0,10	0	60				
			5	0,035	0	20				
			11		0	80	11	0,035	0	40

9 *ASCI, Fondo Monteponi-Montevecchio.*

Tronco ferroviario "Guronneddu " Portovesme - Monteponi [10]

L'attività del porto

Nel porto le attività erano frenetiche, la Società Monteponi movimentava circa 28.000 tonnellate all'anno di materiali estratti ed impiegati nelle varie miniere, circolavano quindi imbarcazioni adibite al trasporto del minerale, oltre al trasporto dei prodotti agricoli e della tonnara. Il porto serviva da secoli come rifugio alle barche coralline che trovavano abbondanza di acqua potabile ed ai vascelli e barcareccio della tonnara di Portoscuso, detta tonnara lunga.

Nel **1868** la proprietà della tonnara passò dal Marchese Vivaldi Pasqua al Signor Pasquale Pastorino, che nel 1870 fece costruire l'arsenale coperto, che poggiava su 28 solide colonne granitiche, con tre arcate a tutto sesto affacciate sul mare, per il ricovero delle barche utilizzate per la pesca del tonno.

Nel **1879** fu firmato l'atto di vendita dei territori comunali alla Società Monteponi per la costruzione di una diga nella zona detta "Cannelle" nella quale furono banchinati circa 200 metri di arenile e scavato un canale navigabile dove le barche, denominate "bilancelle", caricavano il minerale delle Società Metallifere per trasportarlo all'i*sola di S. Pietro* (zona Ponti e Punta Nera), dove esisteva già una banchina d'attracco.

10 *ASCI, Fondo Monteponi-Montevecchio.*

I vapori e velieri con portata di oltre 200 tonnellate venivano caricati in rada all'imboccatura (circa 500 metri) del porto di Porto Vesme.

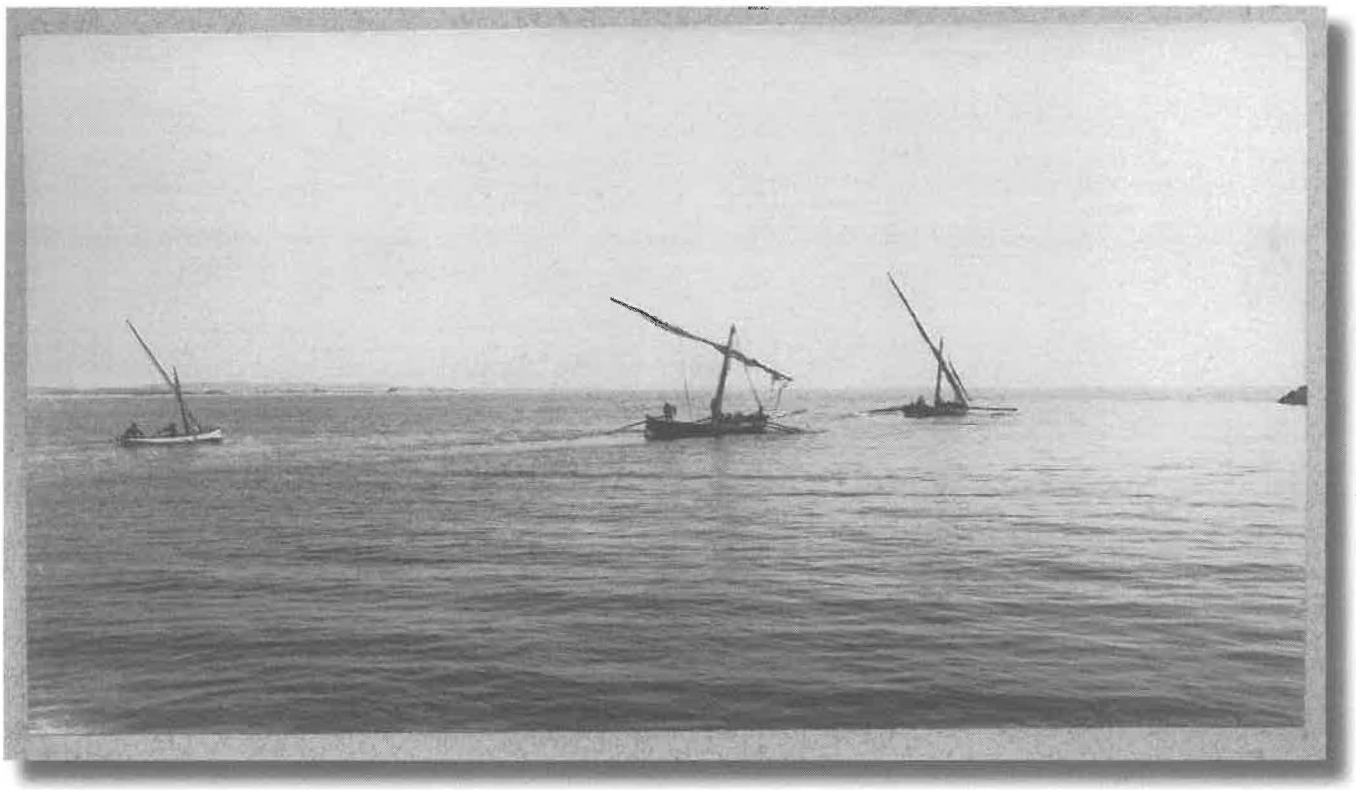
Per rendere più snelle le attività portuali, la Società Monteponi realizzò alcune opere: spurgo canali, costruzione vasche deposito acqua, magazzini, costruzione di una "capra" o gru, dragaggio porto, alloggi personale, faro, nuova stazione, blocchi, rialzi, galleria[11].

Dragaggio canale "San Giovanni"

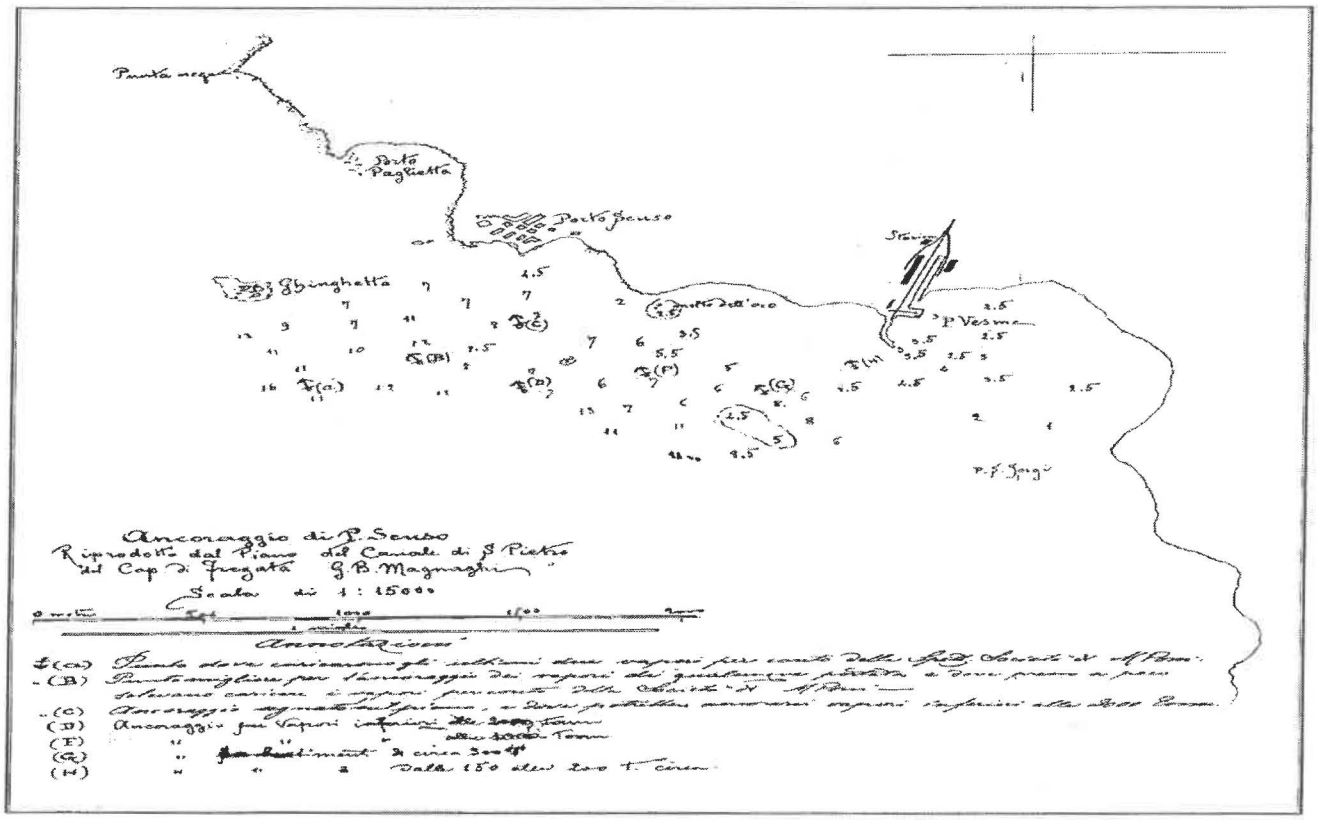
Barche denominate "bilancelle" nel canale di Portovesme.
ASCI, Fondo Monteponi-Montevecchio.

11 *ASCI, Fondo Monteponi-Montevecchio. Riassunto dai categorici annuali che va dal 1882 a tutto il 1913.*

Trasporto minerali con le barche[12]



Piano ancoraggio canale di Portovesme



12 *ASCI, Fondo Monteponi-Montevecchio.*

Porto di Portovesme, fine Ottocento – primi Novecento[13]

13 *ASCI, Fondo Monteponi-Montevecchio.*

ATTI[14] DELIBERATIVI DELLA GIUNTA E DEL CONSIGLIO COMUNALE DI PORTOSCUSO

Delibera del Consiglio Comunale, febbraio1883:
"[...] vengono nominati gli insegnanti delle Scuole elementari Marchi Marietta e Albertoni Luigi."

Delibera del Consiglio Comunale n°3, 3 marzo 1883
Transazione Dottor Stanislao Bruera[15]:
L'On.le[16] Deputazione Provinciale in seduta 16 gennaio u. s. avrebbe sospeso l'approvazione della deliberazione di questo Consiglio Comunale in data 17 dicembre 1882 per mezzo della quale deliberava di convocare in giudizio questo Medico Condotto Bruera Dottor Stanislao per avere occupato un'area di terreno comunale dietro istanza dello stesso Signor Bruera appoggiandosi a documenti che non presentava alla stessa Deputazione per giustificare la proprietà del terreno.
Il suddetto Bruera modificando il suo atteggiamento intenderebbe ora transigere a tenore delle condizioni scritte da lui redatta e ne dà lettura all'adunanza:
"[...] Di pagare a lire 0,50 al metro quadrato quel tratto d'area del piazzale impietrato che gli occorre per costruirsi una casa d'abitazione e nel luogo ove ha già incominciato lo scavo delle fondamenta, tratto che non raggiungerà i 200 metri quadrati, e ciò quando il Municipio dichiari di non contestargli la proprietà dei due casotti[17] esistenti al limite superiore del piazzale medesimo "
Il Consiglio Comunale sentita l'esposizione del Sindaco nonché il tenore della transazione ultima presentata dal Dottor Bruera, nonché il decreto della On.le Deputazione Provinciale, dopo matura e seria discussione e con voti unanimi: Delibera-

- *Concedere al Signor Bruera i 200 metri quadrati poco più o poco meno di area del piazzale impietrato di proprietà comunale che gli occorrono per la costruzione di una casa di abitazione e nel luogo ove ha già sospeso lo scavo delle fondazioni d'essa casa mediante pagamento di centesimi cinquanta per metro quadro.*
- *Concedendogli ancora il solo materiale esistente nell'area che gli si concede senza pagamento.*

14 *Estratti. Tutte le parti in corsivo sono la fedele trascrizione dei documenti originali.*
15 *Il dottor Stanislao Bruera era stato nominato medico condotto di Portoscuso il 1° agosto 1880.*
16 *On.le: Onorevole*
17 *L'edificio esiste ancora, è l'attuale sede della Pro Loco.*

- *Gli dà tempo di tutto il corrente anno per eseguire il fabbrico con l'obbligo di essere costruita in modo da formare un'affacciata alla strada Provinciale esistente.*
- *Incarica la Giunta Municipale di eseguire la misura e compilare il relativo ruolo di pagamento mandando perché la presente sia approvata dall'On.le Deputazione Provinciale per passare dopo alla stipulazione dell'atto di cui se ne incarica il Sindaco".*

Il Sindaco Gregorio Santus *Il Segretario Comunale Luigi Piras*

Delibera della Giunta Comunale n°5, 25 febbraio 1883
TONNARA DI PORTOSCUSO

"L'anno 1883 addì 25 del mese di febbraio nel Comune di Portoscuso e nella solita sala delle adunanze. Si è riunito d'ordine del signor Sindaco previo avviso [...] Cui sono intervenuti i sigg. Biggio Andrea, Cesare Rivano ed il Sindaco Gregorio Santus, e coll'assistenza del Segretario comunale Luigi Piras. Il Sindaco espone alla Giunta Municipale che una imponente dimostrazione di pacifici cittadini, nei termini della legalità, ha avuto luogo ieri sera in questo Comune, composta dai capi e da un buon numero di marinai addetti al servizio di questa di questa tonnara i quali presentandosi nell'Ufficio Comunale, come incaricati di tutto il personale e dell'intera popolazione esponevano che il proprietario e esercente di questa tonnara e dalla quale Portoscuso ha avuto origine, si trova nella dura circostanza di sospendere nella prossima stagione calato delle reti e qualunque operazione di pesca, per cui involontariamente costretto ad abbandonare questo paese che disgraziatamente non ha altre risorse chiudendo i suoi stabilimenti che hanno sede principalmente in questo Comune e ciò per la forte concorrenza del tonno estero ed in specie al modo dalla Spagna e Portogallo nel mercato italiano, congedando tutto il personale; ciò premesso il Presidente prega la Giunta a deliberare in proposito per sottoporre gli atti all'autorità politica del Circondario e questa al Governo del Re.

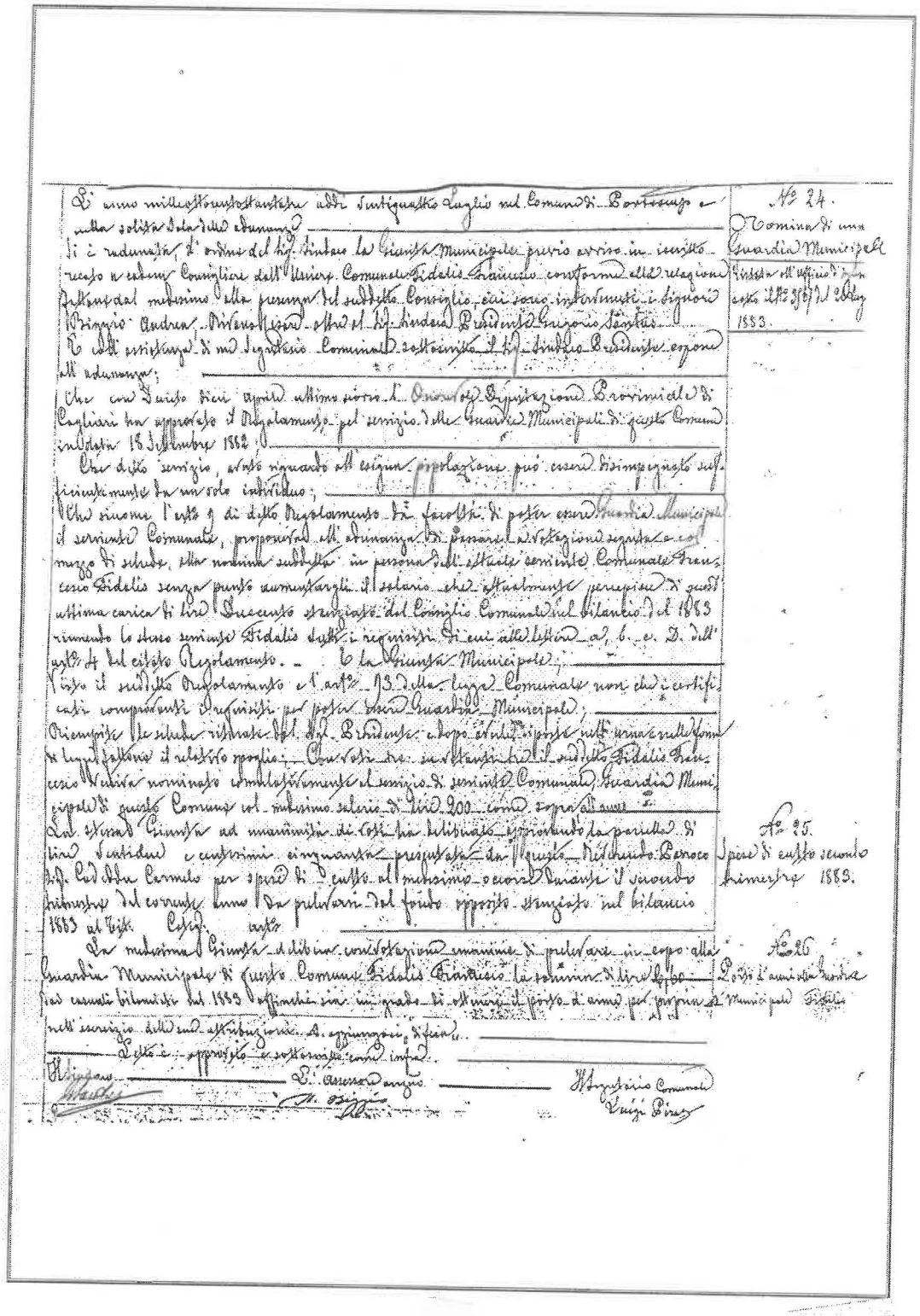
La Giunta, sentito quanto il Presidente ha riferito; considerando che effettuandosi tali misure questa popolazione va colpita nei più vitali interessi perché disgraziatamente non ha, come a tutti aggregarsi all'antico feudalismo del Comune di Gonnesa, o quanto meno compromessa la pubblica sicurezza; che onde evitare tali danni sarebbe il caso di far fervidi voti presso l'Autorità Politica del circondario affinché intervenga prontamente presso il Governo del Re per scongiurare tale disgrazia per questo sfortunato e nascente paese. Che il rimedio a tali mali si potrebbe ottenere promuovendo una legge che stabilisca un competente dazio d'importazione sul tonno estero in modo da rendere l'industria nazionale del tonno in pari condizioni colla straniera; che niente di più caro e rispettabili di quello del povero e dei mezzi di cui egli si serve pel suo sostenimento e se giusto è che ognuno per vivere è d'uopo che lavori, in specie il povero, questi lavori trovatigli è anche giusto che si tutelino da chi in alto siede al soglio della giustizia. Per questi motivi e con voto unanime ed interprete del Consiglio Comunale delibera di far voti all'Autorità Politica del Circondario perché appog-

giando il presente deliberato sia prontamente presentato al Governo del Re affinché con tutti quei mezzi che gli saranno consentiti siano in tempo scongiurati tali mali per mezzo di una disposizione legislativa".

Il Sindaco Gregorio Santus *Il Segretario Comunale Luigi Piras*

Delibera della Giunta Comunale n°24, luglio 1883

Il Signor Francesco Fidalis , già dipendente comunale con compiti di usciere, viene nominato Guardia Municipale.



Li cinque milleottocentottantatre addì sedicesimo Luglio nel Comune di Portoscuso e nella solita sala delle adunanze

Si è radunata, d'ordine del Sig. Sindaco la Giunta Municipale previo avviso in iscritto recato a ciascun Consigliere dall'Usciere Comunale Fidalis Francesco conforme alla relazione fattane dal medesimo alla presenza del suddetto Consiglio, cui sono intervenuti i signori Pirisino Andrea, Piras Luigi, oltre al Sig. Sindaco Presidente Gregorio Sanna.

E dell'assistenza di me Segretario Comunale sottoscritto il Sig. Sindaco Presidente espone all'adunanza;

Che con Decreto dieci aprile ultimo scorso l'Onorevole Deputazione Provinciale di Cagliari ha approvato il Regolamento pel servizio delle Guardie Municipali di questo Comune in data 18 Settembre 1882;

Che detto servizio, avuto riguardo alla esigua popolazione può essere disimpegnato sufficientemente da un solo individuo;

Che siccome l'art. 9 di detto Regolamento dà facoltà di poter essere Guardia Municipale il servente Comunale, proponendo alla adunanza di primaria notazione senza e col mezzo di schede, che nomina sia fatta in persona dell'attuale servente Comunale Francesco Fidalis senza punto aumentargli il salario che attualmente percepisce di questi ultima carica di lire Duecento stanziato dal Consiglio Comunale sul bilancio del 1883 rimanendo lo stesso servente Fidalis tutti i requisiti di cui alle lettere a, b, c, D. dell'art. 4 del citato Regolamento. — E la Giunta Municipale;

Visto il suddetto Regolamento e l'art. 13 della Legge Comunale non che i certificati comprovanti i requisiti per poter essere Guardia Municipale;

Riempite le schede ritirate dal Sig. Sindaco e dopo averle riposte nell'urna nella forma di legge, ha letto il relativo spoglio: Considerato che il suddetto Fidalis Francesco Nativa nominato completamente al servizio di servente Comunale Guardia Municipale di questo Comune col medesimo salario di lire 200 come sopra stanziato;

La stessa Giunta ad unanimità di voti ha deliberato approvando la perizia di lire Sedicesimo e centesimi cinquanta preventivata dal Maestro Falchiudo Lorenzo del Sig. Ed. Alta Carmelo per spese di culto al medesimo occorse durante il secondo trimestre del corrente anno da pagarsi dal fondo apposito stanziato nel bilancio 1883 al Cap. Cent. 25

La medesima Giunta ad ulteriore considerazione unanime di pagare in capo alla Guardia Municipale di questo Comune Fidalis Francesco la somma di lire Cento sei cinquanta bilancio del 1883 affinchè sia in grado di ottenere il porto d'arma per portarsi nell'esercizio delle sue attribuzioni. A ognuno si fa.

Letto e approvato e sottoscritto come infra.

Il Sindaco — L'Assessore anziano — Il Segretario Comunale

Luigi Piras

No 24. Nomina di una Guardia Municipale

No 25. Spese di culto secondo trimestre 1883.

No 26. Porto d'arma a Guardia Municipale Fidalis

COMUNE DI CARBONIA
Biblioteca Comunale

Delibera del Consiglio Comunale n°17, ottobre 1883

Approvazione del progetto per la strada comunale obbligatoria Portoscuso–Paringianu.

Deliberazione riguardante la precedente deliberazione e spedizione un mandato in capo al Sig. Antonio Pilurzi dei Canali del complessivo importo della presente somma di lire 8,18 per costoro vento delle spese postali in totale L. 8,33 per somma questa di più pagata dal Sindaco del Sig. Antonio Cappai.

Letto e approvato e sottoscritto come infra.

L'assessore anziano f.to Sindaco — Il consigliere effettivo — Il segretario comunale

A. Bizzi — G. Sciuadano — Ossuto

N° 39.

Approvazione progetto strada obbligatoria Portoscuso alla frazione Paringianu.

L'anno mille ottocento ottantatre addì tre del mese di ottobre in Portoscuso e nella solita sala delle adunanze del Consiglio Comunale.

Di ordine del Sig. Sindaco si è radunata la Giunta Municipale in persona dei Sig.ri Gregorio Sanjust Sindaco Presidente, Sciuadano Cesare e Sanna Nicola, quest'ultimo supplente, e coll'assistenza dell'impiegato Segretario Comunale il Sig. Sindaco espone:

Che classificata da questo Comune nel 1880 obbligatoria la strada destinata a collegare il abitato di Portoscuso la frazione di Paringianu, ne commise lo studio al Sig. architetto Gaetano Sistiniana che lo compì a termine nel 3 aprile 1880;

Che comunicato dell'esponente l'elaborato progetto all'ufficio del Genio Civile di Cagliari per il parere tecnico, questi in data 15 settembre u.s. lo dichiarava essere meritevole di approvazione, e consigliava la Prefettura in approvazione a termine di legge.

Che ora esso propone alla Giunta di predisporre alle deliberazioni del Consiglio Comunale di sottoporre il progetto per la sua approvazione.

Letto la Giunta Municipale

Visto il suddetto progetto con tutte le carte relative al medesimo ascendente nel complessivo di metri 6675.50

Visto il parere favorevole dell'ufficio del Genio Civile;

Deliberano di sottoporre alle deliberazioni del Consiglio Comunale a termine dell'art. 16 del Regolamento per la esecuzione della legge n. 4015 del 30 agosto 1868 sulle costruzione e sistemazione obbligatoria delle strade Comunali.

Letto e approvato e sottoscritto come infra:

Il Sindaco Presidente — L'assessore anziano — Il Segretario

A. Sanjust — G. Sciuadano — Ossuto

N° 40.

Ampliamento alla scuola Maschile istituita al N° 5105 del 2 ottobre 1883.

L'anno mille ottocento ottantatre addì sei del mese di ottobre in Portoscuso e nella sala dell'Ufficio Comunale;

Radunatasi d'ordine del Sig. Sindaco la Giunta Municipale in persona dei Sig.ri Sanjust Gregorio Sindaco Presidente, Sciuadano Cesare e Calabrò Rafaele quest'ultimo supplente

e coll'assistenza dell'impiegato Segretario Comunale della Giunta Municipale visto l'ordinato di questo

Delibera della Giunta Comunale n°33, 1903[18]

Contraddizione della Giunta in merito ai reclami contro la Tassa d'Esercizio del 1903

Il Sindaco Presidente (Cesare Rivano) ordina lettura dei reclami dei contribuenti Dessi Barbarina, Muller Francesco e Margoni Angelo, inoltrati all'On.le Giunta Prov.le Amm., e dati in comunicazione a questo Ufficio per il tramite dello Sotto Prefetto e relativi all'applicazione delle tasse fuocatico ed esercizio per l'anno 1902. L'Ill.mo Sig. Sotto Prefetto con distinte note n° 3938 e n° 3148 , ne trasmette i surriferiti reclami ed invita la Giunta a comunicargli le controdeduzioni.

Il Prelodato Sig. Presidente , fa anzitutto rilevare che ai sensi dell'art. 10 e 13 e3l Regolamento 23 marzo 1902 n° 113 relativo all'applicazione della tassa esercizio, furono eseguite tutte le formalità previste dei detti articoli. Per quanto concerne l'applicazione della tassa fuocatico e famiglia sono state eseguite scrupolosamente tutte le disposizioni prescritte dal regolamento 9 dicembre 1895, notificando agli interessati le ultime decisioni del Consiglio. Sull'applicazione della tassa famiglia il Sig. Muller Francesco non ha più alcun diritto a ricorrere perché, trascorso da tempo il termine utile ed il ruolo andato in esecuzione. In merito ai reclami suaccennati, invita la Giunta ad accogliere le sue controindicazioni.

La Giunta :

Sul reclamo inoltrato dalla Dessi Barbarina, rileva anzitutto essere inverosimile l'asserzione della reclamante che qualifica l'industria della Peschiera di " Boi Cerbus " ad un intrattenimento di famiglia. Quasi tutti i comuni del circondario, compreso la Città d'Iglesias usufruiscono largamente dei prodotti marini provenienti da tale peschiera.

La reclamante, con evidente intenzione di lenire l'importanza dell'industria da lei condotta, si riferisce a dati molto anteriori alla precedente concessione, cioè all'epoca in cui la Peschiera fu condotta dal Sig. Putzolu Salvatore, e sfugge dall'accennare che in seguito, venne sensibilmente esteso lo specchio d'acqua , mediante la costruzione di una diga che favorì immancabilmente introito dei generi marini.

Data quindi l'entità produttiva della Peschiera, venne pure aumentato il canone a £ 1.590, mentre per lo addietro era di £ 600 circa, ciò prova all'evidente che dall'epoca cui accenna la reclamante la peschiera Boi Cerbus ha aumentato di importanza.

18 *Qui entriamo nel vivo dell'attività artigianale di due aziende che operavano a Portoscuso, descritte in delibera come "attività redditizie".*

Dopo ciò la Giunta ritiene superfluo tener dietro a quanto di esagerato rilevansi nel reclamo della Dessì Barbarina, fiduciosa che l'On.le Giunta Prov.le Amm.va[19] *saprà serenamente giudicare. Tanto la Giunta Municipale nella formazione della matricola quando la Commissione di 1° grado, ritenga giustamente applicata la quota di £ 50,50 alla Dessi, somma corrispondente al credito imponibile di £ 900, di cui nella tariffa, poiché è superiore a tale somma l'introito annuo della Peschiera di "Boi Cerbus ".*

Circa le informazioni da accennarsi al riguardo, nulla da opporre, osserva solamente che gli schiarimenti che potrebbero dare le persone ereditate dalla reclamante , non sarebbero attendibili, perché le medesime si riferirebbero, come si dice, a dati anteriori alla passata concessione.

In merito al reclamo del Sig. Muller Francesco, che nell'atteggiarsi a vittima di supposte vessazioni, ha altresì l'ingenua velleità di essere considerato innocente, la Giunta ne rileva, che il pastificio a vapore ed il panificio sono condotti dal medesimo da ben quattro anni, fornendo le paste a Buggerru, Carloforte, Calasetta, S. Antioco, Portoscuso, Gonnesa e Bacu Abis, facendo una seria concorrenza ad altri pastifici di rilevante importanza.

Il reclamante sfugge dall'accennare al prodotto del panificio, poiché troppo evidenti sarebbero le sue incoerenze che si rileverebbero da semplici informazioni e da qualunque parte ottenute.

E per verità non potrà niegare il Sig. Muller, che del pane del detto panificio questa popolazione giornalmente è provveduta, procurando al medesimo un lucro non disprezzabile dato il sensibile e continuo aumento della popolazione. Non potrà parimenti non convenire che oltre alla fabbricazione del pane, gli operai addetti al panificio lavorano altresì le cosiddette "gallette" che egli in rilevante quantità esporta dal suo stabilimento provvedendo largamente le tre tonnare di Portoscuso[20]*, Porto Paglia e l'isola Piana.*

Tali particolari egli tace, come pure tace della vendita al dettaglio ed all'ingrosso della farina che smercia in paese in una quantità approssimativa di 100 sacchi al mese, della quale, ne converrà, provvede specialmente gli altri negozi del Comune.

Come in ultimo ha ritenuto opportuno non fare menzione del suo commercio in formaggi, patate e derrate, molto agevolato data la continua affluenza allo stesso panificio. Il reddito quindi complessivo del Muller supera le £ 3.000 prescritte nella tariffa alla 1° cat[21]*. .*

---

19 *Prov.le Amm.va: Provinciale Amministrativa.*

20 *La tonnara di Portoscuso contava in quegli anni circa 120 dipendenti.*

21 *Cat.: categoria.*

La Giunta ritiene che il reclamante, mentre ogni altro contribuente, residente nel comune, ha ragione di lagnarsi, e nel rintuzzare certe frasi, fa constare, altresì che questa Amministrazione ha in ogni circostanza, e nei limiti possibili, agevolato lo sviluppo concorrenziale delle industrie, e specie quella diretta dal reclamante il quale ha largamente usufruito di tali agevolezze. La Giunta è tranquilla nel suo operato, e da qualunque fonte si abbiano le informazioni, queste serviranno a convincere maggiormente l'Alto Comune, che il reclamo del contribuente Muller è destituito di qualunque ragionevole fondamento.
La Giunta respinge il reclamo del Sig. Angelo Margioni, classificato nella 4ª categoria, colla quota di £ 8,12, siccome esercita la professione di Capo Pastaro con uno stipendio mensile di £ 120,00[22].

22 *N. B. Da considerare che lo stipendio annuo del Segretario Comunale nel 1902 era di £ 1.350, il Bilancio del Comune era di £ 15.541 entrate e £ 15.541 le uscite.*

Delibera[23] del Consiglio Comunale n°22, 10 giugno 1905

Il Consiglio Comunale esamina il ricorso del signor Mura Cocco Giuseppe di Sant'Antioco tendente ad ottenere l'esonero del pagamento della tassa esercizio relativa alla peschiera da lui tenuta in affitto, sita in giurisdizione di Portoscuso, perché già pagata a Sant' Antioco dove lui è residente. Il Consiglio Comunale con votazione unanime respinge il ricorso del signor Mura Cocco Giuseppe, in quanto ha rilevato l'esercizio della Peschiera dalla signora Dessì Barbarina, la quale le tasse le pagava a Portoscuso.

23 *Sunto della delibera.*

Delibera del Consiglio Comunale n°22, 10 giugno 1906

Impianto di un Ufficio Doganale

Seduta del 10 giugno 1905, ordinaria, in 2" convocazione ore pom.e[24] *7 Y, Presenti i Signori Rivano Cesare, Santus Edoardo, Biggio Tito Sanna Ambrogio, Sanna Giuseppe. Assenti gli altri consiglieri con l'assistenza di me Segretario Com.le infrascritto. Il Sig. Presidente riconosciuta legale l'adunanza apre la seduta e fa dal Segretario dar lettura di una lettera dell'Illustrissimo Sig. Direttore della Dogana di Cagliari che desidera chiarirgli il concetto di questo spettabile Consiglio Comunale in ordine al voto espresso con la deliberazione consigliare n' 11 del 2 aprile 1905 per l'impianto di una dogana a Portoscuso, indicando anche la località precisa dove dovrebbe essere istituito l'ufficio e la possibilità di trovare i locali occorrenti. In seguito espone che per ragioni di convenienza e principalmente per affare e desiderati di questa popolazione sarebbe il caso d'impiantare il detto Ufficio Doganale entro l'abitato di porto scuso e precisamente in riva al mare dove avviene sempre lo scalo delle merci in vicinanza della piazza Municipale. Che per un simile ufficio vi sarebbe adatta la casa deI Dottor Bruera Stanislao composta da un numero sufficiente di vani, situata sulla località suddetta il quale concederebbe in affitto al Governo trovandosi attualmente senza affittare. Che simile casa* è *a un piano e corrisponde benissimo alle esigenze per cui verrebbe destinata. Prega l'adunanza a deliberare al riguardo. Ed il Consiglio ponderata ogni cosa; atteso che* è *più che ragionevole e giusto che l'ufficio doganale si tenga entro l'abitato del paese per i motivi su citati, con votazione unanime per appello nominale delibera facendo voti presso che di ragione perché l'Ufficio di Dogana in parola venga istituito in paese e possibilmente nella località su menzionata.*

24 *Pom.e: pomeridiane.*

Delibera del Consiglio Comunale n°26, 11 ottobre 1911

Illuminazione a gas acetilene

In continuazione

Il Presidente espone all'adunanza che nel bilancio 1911 già approvato dalla G.P.A. si stabiliva una prima rata di £ 500 per l'impianto a gas acetilene. Presenta il progetto fornito dal Signor Leone Luigi di Carloforte, il quale è pronto ad eseguire il detto impianto per ƒ 1.449,10 pagabili in tre anni e cioè col 1911 le lire 500 e la restante somma durante gli esercizi 1912 -1913. Che il progetto devesi accogliere, giacché migliore occasione di questa non può capitare. Il Consiglio unanime approva il progetto del Signor Leone Luigi, per ƒ 1.449,10 pagabili in tre esercizi e che dal 1911-912 - 913, dà pure incarico al predetto Sig. Leone invitandolo al pari tempo alla stipulazione del relativo contratto. Letto, approvato e sottoscritto.

Delibera del Consiglio Comunale n°45, 30 settembre 1912

Progetto per la costruzione di un faro a luce variabile sullo scoglio della "Ghinghetta".

Nella stessa seduta e gli stessi membri

Il Sig. Presidente fa conoscere all'adunanza la assoluta ed urgente necessità dell'impianto di un faro a luce variabile in questi paraggi e precisamente sul sito conosciuto col nome La Ghinghetta che giace poco distante da questo Porto nonché da quello di Carloforte e dalle isole Piana e San Antioco. Soggiunge che il faro che si vorrebbe impiantare sarebbe di grandissima utilità come avviso ai naviganti che numerosi transitano presso questo paraggi, specialmente di notte, da ogni parte della Sardegna, dal continente e dall'estero. Che anche numerevoli barche delle tonnare e delle miniere circonvicine sono costrette, con gran loro pericolo, passare di notte in vicinanza della detta Ghinghetta, appunto per la mancanza di un faro a luce variabile da lungo tempo da tutti sentito, maggiormente dal lato marinaresco.

Ed il Consiglio

Sentita l'espositiva del Sig. Presidente e riconosciuta giusta e fondata dopo matura discussione con votazione unanime per acclamazione. Delibera

Facendo caldi voti presso S. E. il Ministro della Marina per il pronto impianto a spese totali dello Stato del detto faro e luce variabile, sulla Ghinghetta in parola perché il punto più adatto e conveniente per lo scopo che si vuol raggiungere. Delibera ancora incaricando il Sig. Sindaco per tutte quelle altre pratiche che saranno del caso al riguardo.

Letto approvato e sottoscritto

Il Presidente

Guglielmo Milia

Il Membro anziano T. Biggio

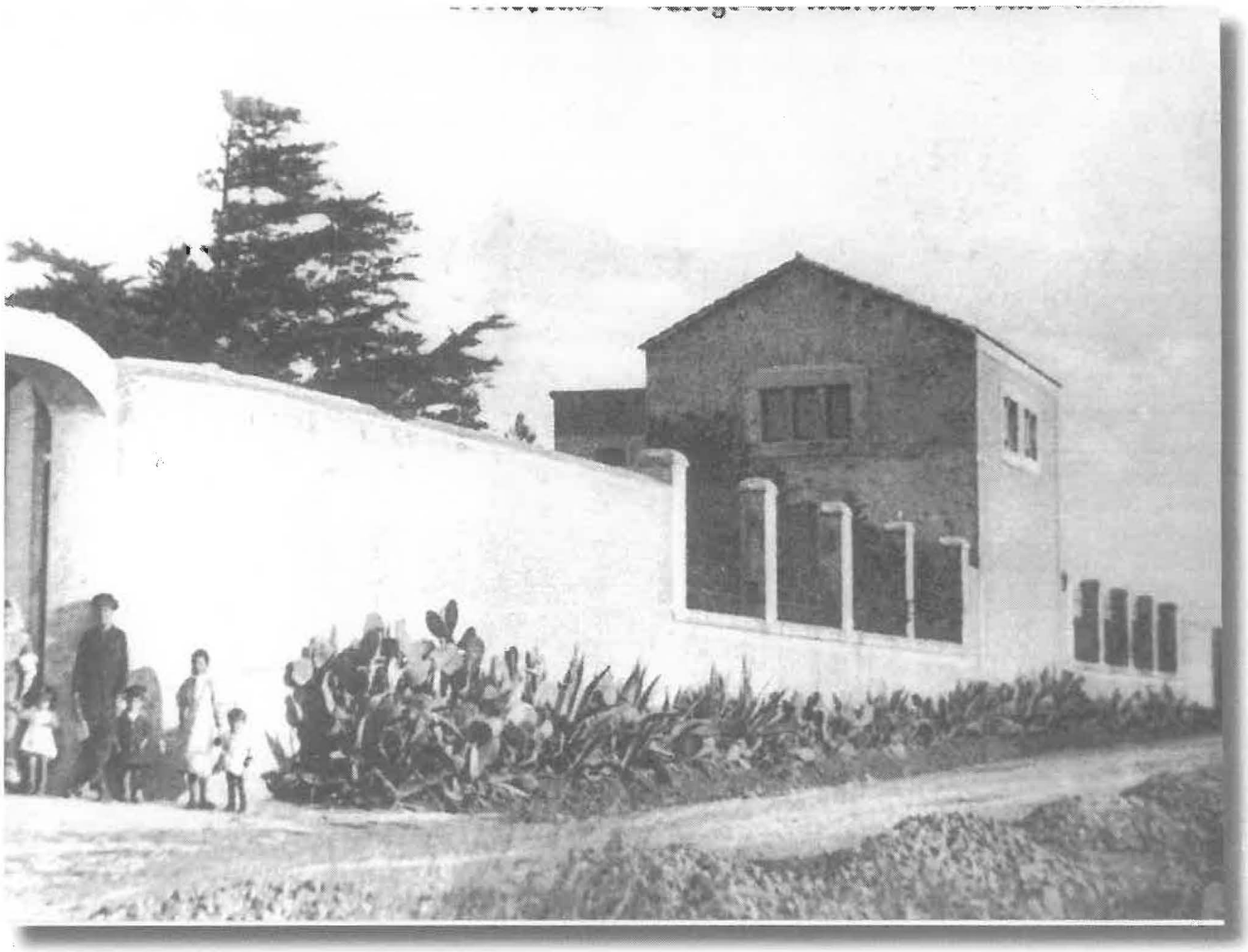
Il Segretario Piras

Delibera del Consiglio Comunale n°38, 31 agosto 1912

Costruzione di "Su Marchesu". Il Consiglio Comunale delibera di vendere al Marchese Salvatore Pes di Villamarina, 1.500 metri quadri di terreno comunale per la costruzione della villa "Poggio Maureddu", nota come "Su Marchesu"[25] .

Interno di "Su Marchesu". Archivio privato E. Leoni

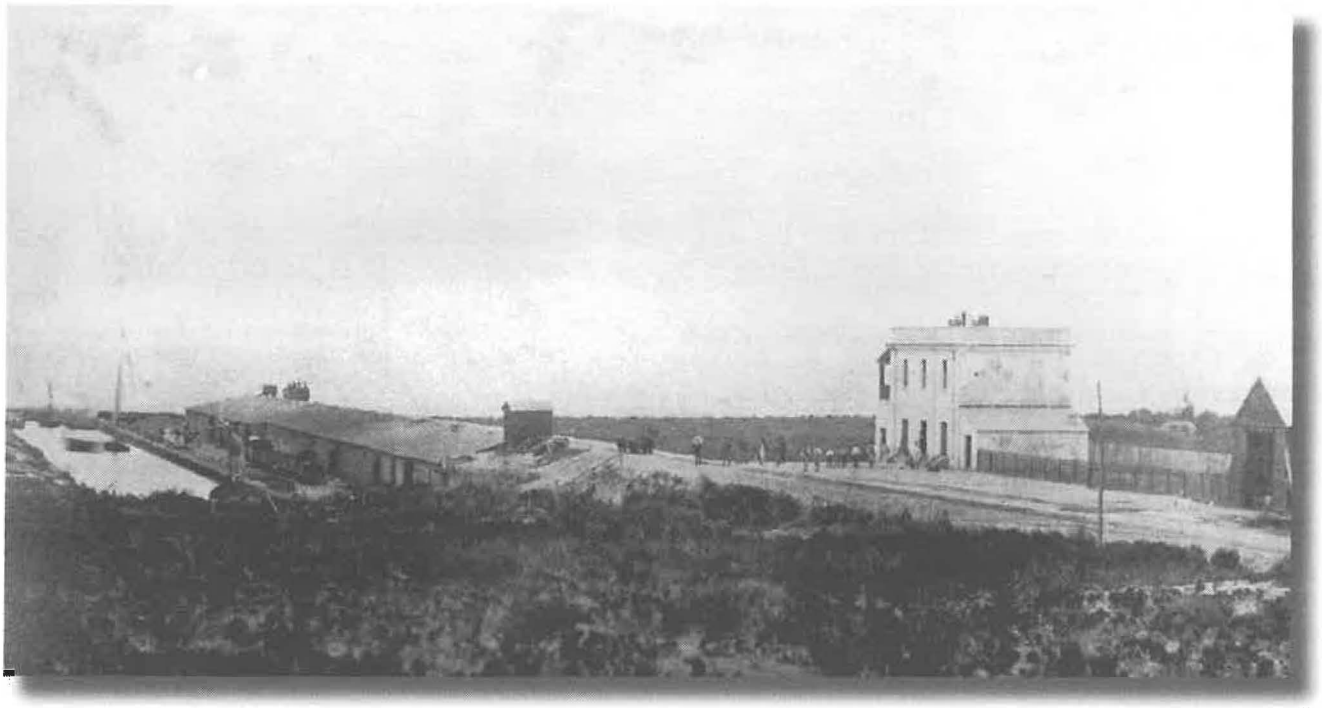
25 *Il Marchese Pes era proprietario della tonnara dell'isola Piana. La costruzione della villa fu realizzata per ospitare il Marchese e la sua famiglia quando non poteva raggiungere l'isola per il brutto tempo ed erano costretti a soggiornare a Portoscuso. Oggi la villa di proprietà comunale è utilizzata come centro di aggregazione sociale.*



Esterno della villa di "Su Marchesu". Archivio privato E. Leoni

Nell'agosto del **1913** alla Società Elettrica Sarda del Tirso viene concessa l'autorizzazione per la costruzione di una centrale elettrica a Portovesme, comune di Portoscuso.

Centrale Elettrica Sarda (S.E.S.)



Stazione ferroviaria Portovesme 1880.

Delibere del Consiglio Comunale n°21 e n°22, 5 agosto 1914

Accettazione mutuo per la costruzione dell'Edificio scolastico[26]

Seduta straordinaria, 1Λ Convocazione ore pomo 9,50 del 5 Agosto 1914. Col Sindaco Milia sono presenti Sigg. Santus Edoardo, Serra Giovanni, Santus E.so, Sanna Paolo, Loddo Giuseppe, Calabrò Luigi, Gaeta Luigi, Fois Luigi, Biggio Tito, Sanna Giuseppe, Fenu Giovanni" assenti gli altri con l'assistenza di me Segretario infrascritto.

Il Presidente riconosciuta legale l'adunanza per la convocazione dichiara aperta la seduta per deliberare sull'oggetto retroscritto.

Il Consiglio Comunale

Riferendosi alle proprie deliberazioni dei 19 Febbraio e 8 Maggio 1913 n°18 e 20, approvate dalla G. P. A. in adunanza del giorno 3 Luglio 1913 e relative alla contrattazione di un prestito di lire italiane ventiquattromilaseicento (£.24.600) coll'amministrazione della Cassa Depositi e Prestiti e con numero 12 voti favorevoli sul n? 15 consiglieri assegnati al Comune e su n°15 consiglieri in carica.

Delibera in Iª lettura

I° di accettare il prestito di lire ventiquattromilaseicento (f 24.600) concesso a questo Comune sulla Cassa dei Depositi e Prestiti col R. ° Decreto del 7 giugno 1914 e di accettarlo alle condizioni generali stabilite dalle Leggi e Regolamenti vigenti, non meno che alle condizioni speciali fissate dal Regio Decreto di concessione; Ritenuto quindi che, a norma di tali condizioni, la restituzione alla Cassa Mutuante della somma del prestito, compresi gli interessi al saggio dell' 1 % , dovrà essere eseguita in n°50 annualità di lire 547,12 (dico lire cinquecentoquarantasette e cent. Sessantadue) e che queste annualità sono da pagarsi dal comune a rate bimestrali di lire novantuno e cent. ventisette (£ 91,27) ognuna, e ciò mediante applicazione di uguale tangente della sovrimposta sui terreni e fabbricati e rilascio di altrettante delegazioni sull'agente incaricato della riscossione delle sovrimposte comunali, ai termini degli articoli seguenti della legge, Testo Unico, 2 gennaio 1913 n°453 e delle disposizioni del regolamento n°471 del 5 luglio 1908.

IIº Delibera di sovrimporre alle imposte dirette sui terreni e fabbricati tanti centesimi addizionali quanti volgono a formare il prodotto annuo di lire cinquecentoquarantasette e

26 *Casamento Scolastico, progettato dall'Ingegnere Paolo Carta di Iglesias. Oggi il caseggiato ospita la biblioteca comunale.*

centesimi sessantadue (f, 547,62) corrispondente all' annualità suddetta.

III° *Delibera che la imposizione di tale sovrimposta (colla speciale applicazione alla estinzione del1e annualità del prestito stesso) e la decorrenza delle obbligazioni relative debbono incominciare dall'anno successivo a quello della somministrazione del prestito e debbono continuare per tutti i cinquantenni assegnati all'ammortizzazione del prestito.*

IV° *Delibera che tale quota annua di sovrimposta abbia a ritenersi delegata come si delega irrevocabilmente pro solvendo e non pro soluto, alla Cassa dei Depositi e Prestiti, ed oltre ad essere inscritta annualmente in distinta e sulla parte attiva dei terreni del comune per tutta la durata del periodo di ammortizzazione con riferimento a questa deliberazione , e vi venga contrapposta sulla parte passiva dei bilanci stessi , fra le spese obbligatorie , e per periodo di anni suindicati d'annualità di cui il Comune è debitore per i rimborsi del prestito, essendo notoriamente inteso che il Comune dovrà esso medesimo soddisfare alla Cassa quanto questa non potesse conseguire per mezzo delle delegazioni.*

V° *Delibera infine che, per la esecuzione di quanto sopra sia dal Sindaco quale Presidente della Giunta Municipale ai termini degli attico li 7 e seguenti del sopracitato testo unico di Legge 2 Gennaio 1914 n°453 del citato Regolamento.*

Una delegazione per ogni annualità del prestito, e così n° cinquanta delegazioni per la somma di lire cinquecentoquarantasette e cent. Sessantadue (£ 547,62) ciascuna sull'agente incaricato di riscuotere per conto del Comune le sovrimposte sui terreni e sui fabbricati, le quali delegazioni saranno pagabili a rate bimestrali di £ novantuno e cento Ventisette (£91,27) ognuna.

Così fatto, letto, approvato e sottoscritto con l'osservanza degli articoli 295 – 297 del vigente Testo Unico di legge Comunale e Provinciale.

Il Membro anziano Santus
Il Presidente Milia
Il Segretario Piras

Delibera del Consiglio Comunale n°22, 05 agosto 1914

Appalto dei lavori di costruzione per l'edificio Scolastico.

In continuazione

Viste le deliberazioni n°18 e 20 delli 19 febbraio 1913 approvate dalla G. Provinciale Amministrativa in adunanza delli 3 luglio 1913 con le quali fu decisa la costruzione del mutuo di lire ventiquattromilaseicento (24.600) con la Cassa Depositi e Prestiti e la richiesta del sussidio dello Stato per £ 12.400 per occorrere alle spese di costruzione dell'edificio scolastico in questo Comune. Viste le deliberazioni in data 19 febbraio e 8 marzo 1913 n° 18 e 20 con le quali fu in prima e seconda lettura accettato il mutuo richiesto alla Cassa dei Depositi e Prestiti. Considerato che il capitolato speciale d'appalto venne regolarmente approvato dal consiglio e dalle competenti autorità; Ritenuta la necessità e l'urgenza di dar subito inizio ai lavori di costruzione dell'edificio di cui trattasi, a voti unanimi espressi nei modi di Legge

Delibera

Di dichiarare come dichiara la presente deliberazione immediatamente esecutiva ed indice l'appalto dei lavori sulla base di lire trentamilaquattrocento ottantuno e centesimi quarantuno a termine ridotto a giorni due coll'osservanza che le offerte siano fatte a schede segrete.

Delibera del Consiglio Comunale n°32 e n°42, 28 agosto 1914

Civico Acquedotto e Fognature.

In continuazione

Il Sig. Presidente fa conoscere essere di somma necessità pei bisogni di questi abitanti la costruzione di una conduttura di acqua potabile nei rapporti anche dell'igiene pubblica.

Ed il Consiglio

Visti il risultato dell'esame batterio logico ottenuto dall'analisi dell'acqua sorgiva sita in questo Comune nella regione" Bucca de Flumini " risultato comunicato a questo ufficio con nota n? 687 divo 3A del 13-1-1914 che qui si allega. Visto il risultato dell'esame chimico ottenuto dall'analisi della stessa acqua, comunicato con nota 21 Marzo U.S. n° 6316 D.

2" 214 - 13. Riconosciuto per l'esperienza di lunghissimi anni fatto sull'uso di detta acqua che nessun inconveniente ha mai procurato la presenza del cloro nella quantità rilevata e giudicata in paese a mezzo di conduttura, con votazione unanime; Visto l'art 192 della vigente legge Comunale e Provinciale 201 e della legge sanitaria agosto 1907
Delibera
l° di provvedere alla costruzione di un nuovo acquedotto.
2° di affidare all'Ing. Paolo Carta d'Iglesias l'incarico di procedere subito alla compilazione del relativo progetto, previa misurazione della portata d'acqua che darà la sorgente nel periodo attuale di massima magra.
3° Di assegnare al nominato Ing. Paolo Carta quel compenso del suo lavoro la somma di lire 2.000 (due mila) da essere allo stesso versato subito che il progetto venga completamente approvato dalle competenti autorità locali e più precisamente quando verrà concesso il mutuo nonché il sussidio dello stato.
4° Di far fronte alla spesa che sarà per risultare, mediante la contrattazione di un mutuo passivo colla Cassa Depositi e Prestiti e fin d'ora domanda il concorso dello stesso prestito della Legge 25 giugno 1911 n° 586.
Letto approvato e sottoscritto.
Il Membro anziano - Serra

Il Presidente - Santus

Il Segretario - Piras

Delibera del Consiglio Comunale n°5, 10 febbraio 1915

Impianto condotta elettrica.

Seduta straordinaria, l^a^ convocazione del 10 Febbraio 1915 ore pomeridiane 8. Presenti i Sigg. Santus Edoardo il Sindaco Presidente, Serra Giovanni, Loddo Giuseppe, Sanna Ambrogio, Calabrò Luigi, Fois Luigi, Valdes Antonio, Sanna Efisio, Sanna Giuseppe, assenti gli altri non sovra nominati consiglieri con l'assistenza di me Segretario Comunale infrascritto. Il Sig. Presidente riconosciuto legale il numero degli intervenuti apre la seduta ed informa che le imprese elettriche ed idrauliche del Tirso non appena questa stazione elettrica centrale funzionerà sarebbero disposti impiantare a proprie spese una condotta elettrica lungo

lo stradone Comunale Portovesme - Portoscuso ed attraverso questo abitato per l'illuminazione pubblica e privata in sostituzione del gas aceti lene già esistente per il canone annuo di favore di £ 1.900 per l'Illuminazione pubblica dando l'energia per sei mesi dell'anno e cioè nella stagione primaverile estiva fino alla mezzanotte, per gli altri sei mesi e cioè nelle stagioni autunnali ed invernali fino all'alba. Soggiunge che il Comune accettando l'offerta fatta dalle spettabili dette imprese, andrebbe ad avvantaggiarsene sia perché si spenderebbe meno di quanto si spenderebbe attualmente, col gas acetilene, sia per la bontà e convenienza della luce che è indiscutibilmente molto migliore di quello che dà il detto gas.

Il Consiglio

Ritenuto che l'impianto suddetto verrebbe eseguito a totali spese delle imprese del Tirso; Considerato che con la luce elettrica il Comune andrebbe incontro ad un gran risparmio evitando si cosi le spese per acquisto carburo di calcio, di altro materiale diverso e per la manutenzione e paga di fanalista; Considerato poi l'utilità e la convenienza della luce elettrica anche per parte di più da tutta questa popolazione invocata con voti unanimi e per acclamazione

Delibera

Accettando come accetta l'offerta fatta dalle imprese del Tirso ossia l'impianto di 5 lampade da 100 candele, di 13 lampade da 50 candele, da 17 lampade da 25 candele, mediante il canone annuo di £ 1900 salvo alle dette Società del Tirso l'obbligo dell'impianto gratuito come da contratto da stipularsi appena la presente verrà vistata.

Letto approvato e sottoscritto

Il Membro anziano - Serra

Il Presidente - Santus

Il Segretario - Piras

Delibera del Consiglio Comunale n°31, 25 luglio 1915

Capitolato fornitura energia elettrica

In continuazione

Il Sig. Presidente fa conoscere all'adunanza che per ottenere giusto nota S. Prefettizia n° 1337 del 04.04.1 915 la fornitura dell'energia elettrica pel Comune occorre uno speciale capitolato da deliberarsi ai sensi dell'art. 178 ora 190 della vigente Legge Comunale e Provinciale.

Ed il Consiglio

Sentita lettura al riguardo di uno schema di convenzione progettato dalla spettabile Società del Tirso composto di art. 19, con votazione unanime e palese delibera approvando lo in tutte le sue parti come in appresso:

Art. l° - La Società Imprese idrauliche ed elettriche del Tirso (anonima sede in Livorno, capitale lire 3.000.000 versate lire 900.000) che per brevità si indicherà in seguito nel presente contratto con la parola Società, assume col presente contratto l'obbligo di esercitare l'illuminazione elettrica delle vie , piazze, aree pubbliche e dei pubblici edifici dell'abitato di Portoscuso, come risulta dall'allegato piano topo grafico che fa parte integrante del presente contratto. A sua volta il Comune di Portoscuso si obbliga servirsi per la illuminazione pubblica di dette vie e piazze dell'energia elettrica, fornita dalla Società per tutta la durata del presente contratto, alle condizioni di cui agli articoli seguenti; anche per tutte le occorrenze future e per altre eventuali vie e piazze.

Art. 2° - L'appalto di cui sopra si ritiene fatto per venti anni dall'inizio del servizio di illuminazione pubblica. Se un anno prima della scadenza non verrà data da una delle parti regolare disdetta a mezzo di usciere, il presente contratto s'intenderà tacitamente rinnovato per altri cinque anni e cosi di seguito fino a che non venga disdetto nei modi e termini di cui sopra.

Art. 3° - La Società inizierà il servizio di illuminazione pubblica alle condizioni del presente capitolato entro ... mese dalla data della presente convenzione, sempreché entro tale termine abbia ottenuto tutte le concessioni ed autorizzazioni necessarie dai competenti uffici Governativi Provinciali e Comunali etc.

Art. 4° - La costruzione dell'intero impianto dovrà essere fatta a regola d'arte, con tutte le

cautele possibili per evitare ogni pericolo che potesse derivare alla pubblica sicurezza; attenendosi alle norme all'uopo dettate dalla legge dello stato e dall'associazione elettrotecnica italiana. Prima d'iniziare il servizio l'impianto dovrà essere collaudato dal corpo del Regio Genio Civile.

Art. 5° - Qualora il Comune, valendosi delle Leggi vigenti, volesse riscattare l'impianto della pubblica illuminazione elettrica prima della scadenza del presente contratto, resta stabilito che tale diritto al riscatto si intenderà sempre limitato alla rete ed impianto della pubblica illuminazione per quanto esiste nel Comune di Portoscuso, escludendo quindi le centrali generatrici, le linee di trasporto e di distribuzione dell'energia elettrica e le cabine di trasformazione, le quali servissero ad altri Comuni oltre quello di Portoscuso, o provvedessero alla distribuzione di energia ai privati.

Il predetto riscatto potrà dal Comune essere eseguito anche al prezzo di stima da farsi al momento del riscatto medesimo da un perito scelto d'accordo, o da tre periti dei quali uno scelto da ciascuna delle parti ed il terzo dal Presidente della Corte d'appello di Cagliari; ove i due prescelti non si accordino sulla nomina del terzo. In caso di riscatto dell'impianto per la pubblica illuminazione, la Società avrà l'obbligo di fornire la corrente necessaria per il servizio d'illuminazione pubblica in quella quantità che potrà essere richiesta, restando però libero il Comune o chi per esso, di procurarsi l'energia ove meglio crederà qualora il riscatto avvenga dopo venti anni. Fino al ventesimo anno in caso di riscatto anticipato, il Comune dovrà comprare l'energia occorrente per l'illuminazione elettrica pubblica, dalla Società che si impegna di fornirgliela ad un prezzo unitario non superiore a £ 0,35 per kw/o.

Art. 6° - L'energia elettrica fornita per scopo d'illuminazione, sarà alternata.

Le reti primarie e secondarie saranno aeree. La rete secondaria sarà alimentata da trasformatori posti in località opportune, e se essi potranno installarsi in terreni di proprietà comunale, il terreno massimo verrà gratuitamente ceduto, previo accordo con l'amministrazione Comunale.

Art. 7° - Il servizio d'illuminazione sarà fatto con un totale di 1575 candele e cioè:
n° 5 lampade da 100 candele = 500 candele distribuite,
n° 13" 50" 650"
n° 17" 25" 425"

come risulta indicato nel piano topografico allegato al presente contratto che ne fa parte integrante. Nel caso che il Comune chiedesse lo spostamento delle lampade o le variazioni di

queste sui, le spese relative saranno a carico del Comune e dovranno essere concordate prima della esecuzione dei lavori. Così pure se dopo quindici anni il Comune volesse mettere nuova lampade, la spesa relativa saranno a carico del Municipio.

Art. 8° - La Società oltre che essere obbligata alla regolare manutenzione sia ordinaria che straordinaria di tutto il materiale, immobile e mobile, facente parte dell'impianto ed alle occorrenti sostituzioni, sarà sempre altresì obbligato a mantenere in buono stato il numero convenuto delle lampade e del tipo rispettivo stabilito dall'art. 7 onde poter sempre assicurare il costante buon funzionamento del servizio d'illuminazione. Le lampade a incandescenza devono essere cambiate quando il loro potere luminoso, misurato alla tensione segnata dalla casa costruttrice, sullo zoccolo della lampada, sia diminuito del 20% il potere luminoso indicato sulla lampada stessa. La tensione dei singoli punti della rete deve essere tale che le lampade diano, quando nuove, l'intensità luminosa prescritta con la tolleranza d'uso pratico.

Art. 9° - La durata del presente contratto, l'energia elettrica prodotta, distribuita o venduta dalla Società resterà esente da ogni eventuale dazio, tassa comunale di produzione o consumo, che potesse venire stabilita sia per la pubblica che per la privata illuminazione ed distribuzione ad usi diversi. Per ogni questione riguardante la installazione delle linee elettriche, l'amministrazione comunale, nei limiti concessi dalle Leggi, si obbliga di dare tutto il suo appoggio alla Società, per far cessare le opposizioni, d'intervenire come controllo nelle questioni con terzi, di accordare i permessi negli edifici di proprietà comunale per appoggi di mensole od altro e per non sollevare eccezioni né dar luogo a ritardi in casi di lavori internanti il suolo ed il sottosuolo *stradale. A sua volta la Società si obbliga di fornire ai privati la energia elettrica ad un prezzo non superiore di centesimi 70 il kilowattora per l'illuminazione, e per la forza motrice ad un prezzo variabile tra i cent. 35 e 15 il kilowattora a seconda degli impianti e del consumo di ogni singolo utente.*

I contatori saranno posti a cura della Società presso gli utenti, e dati a questi a nolo. La Società fornirà pure ai privati, luce a forfait. Il Comune concede alla Società l'uso gratuito dei locali per i trasformatori necessari al servizio pubblico e previsto, sempre quando questi passano o debbono venire collocati in località di proprietà comunale. Nel caso che i trasformatori venissero collocati in tutto o in parte entro casotti, chioschi e simili alloggiamenti, l'area pubblica sarà sempre esente dal Comune d'affitto e verrà concessa gratuitamente.

Art. Il° - La Società nell'esecuzione degli impianti e nell'esercizio di essi si atterrà a tutte le vigenti Leggi e Regolamenti sul trasporto e sulla distribuzione dell'energia elettrica sul servizio telegrafico e telefonico e sul servizio di pulizia stradale e a tutti gli altri regolamenti e leggi che andranno in vigore, salvo quanto è espressamente dichiarato in contrario nel presente capitolato. Sarà quindi tenuta a rispondere dei danni derivanti dalla inosservanza delle riferite disposizioni.

Art. 12° - In corrispettivo della pubblica illuminazione elettrica con le lampade di cui all'articolo 7° il Comune pagherà alla Società l'anno canone di lire 1890, calcolato in relazione al prezzo di E 1.20 per candela anno. Per i successivi aumenti della illuminazione pubblica entro il perimetro dell'abitato, il suddetto canone verrà aumentato in relazione. Il pagamento del canone e dei successivi aumenti, come pure dei lavori eseguiti dalla Società per conto del Comune, sarà fatto nell'ultima rata di ogni bimestre per tutta la durata del presente contratto, con mandati della Cassa Comunale, dietro presentazione delle rispettive fatture. Dopo trenta giorni dalla scadenza , se non sarà stato effettuato il pagamento del comune, decorrerà a favore della Società l'interesse del 5% annuo sull'ammontare complessivo dei crediti salvo alla Società ogni altro diritto ed azione. Per nessun motivo il Comune potrà sospendere parzialmente o totalmente il pagamento dei canoni, quando anche pendesse il giudizio arbitrale di cui all'art. 17° od altra controversia deferita all'autorità giudiziaria, salvi però sempre i diritti di riscuotere dalla Società quanto ingiustamente avesse pagato.

In caso di ritardo nel pagamento delle quote bimestrali del canone, delle altre somme interazioni di iniziare i lavori, qualora i crediti della Società raggiungessero le lire 1.000 (mille) la Società avrà il diritto di sospendere la pubblica illuminazione, senza però perdere i diritti acquistati con la presente concessione, nessuno escluso, previa notificazione al comune per gli effetti di Legge.

I canoni ed i pagamenti suddetti saranno inscritti nelle spese obbligatorie del bilancio comunale. La Società potrà fare delegazioni di tutto o di parte del canone ed altri, previa notificazione al Comune, e senza limitazione alcuna per quanto fatto ai suoi impegni verso il Comune stesso ed ai diritti di questo verso la Società.

Art. 13° - Le lampade della pubblica illuminazione dovranno avere la intensità prevista e la illuminazione dovrà essere fatta regolarmente, qualora si verificasse un'interruzione parziale o totale della illuminazione, la Società dovrà provvedere al suo riattivamento nel più breve tempo

possibile. Qualora dopo l'avviso ricevuto dagli incaricati del Comune, la Società non avesse provveduto a rimettere in ordine l'illuminazione pubblica, almeno per la sera successiva, all'avviso ricevuto, la Società sarà passibile di una multa di lire cinque per ogni ora di spegnimento completo, di lire tre per ogni ora di spegnimento di almeno 1/3 delle lampade. Il computo delle ore di spegnimento, agli effetti della multa, verrà fatto con decorrenza dal giorno successivo a quello dell'avviso dato dal Comune alla Società. La multa non sarà conteggiata se l'interruzione è dovuta a causa di forza maggiore e come tale dovrà anche considerarsi la rottura (fortuita o causata da provata malevolenza di terzi) di macchinario, di conduttore e loro sostegni, di isolatori, di lampade e di altra parte dell'impianto; la mancanza di combustibile o di acqua, mano d'opera, per cause di guerra, scioperi, interruzione ferroviaria, cicloni, inondazioni e simili. Nel caso di interruzione nella luce per causa di forza maggiore, non verranno applicate le multe, ma se l'interruzione durerà più di cinque giorni, il Comune non corrisponderà il prezzo della luce, per tutto il tempo in cui essa non verrà fornita. Ogni avvertimento ordine o penale riguardante la pubblica illuminazione, deve essere fatto personalmente dagli agenti del Municipio agli incaricati della Società, facendosi rilasciare nota di ricevimento delle comunicazioni. In assenza degli incaricati della Società, le eventuali comunicazioni dovranno essere fatte per lettera o telegramma alla Direzione della Società.

Il Municipio rimetterà alla Società mensilmente la nota delle multe e dei rimborsi per interruzione di luce. Tale nota dovrà essere liquidata dalla Società entro un mese dalla presentazione dopo averne riconosciuto la regolarità Il Municipio, decorso inesorabilmente questo termine, potrà per il pagamento delle suddette multe e rimborsi, prevalersi sul canone che lo stesso Municipio è tenuto a corrispondere alla Società, in virtù del presente contratto, trattenendone il relativo importo sulle rate bimestrali.

Art. 14° -Nel caso di continue e ripetute gravi mancanze della Società risultanti da regolari contravvenzioni accertate e definite e di che denuncino l'imperfezione dell'impianto e l'imperizia e le negligenza della Società e del personale e per qualsiasi altra grave infrazione alle clausole del presente contratto, questo potrà dopo regolare diffida essere richiesto per la liquidazione dei danni, la competenza del collegio arbitrale , secondo il disposto dell'articolo 17° del presente contratto senza pregiudizio della eventuale rescissione , e dopo diffida datane a mezzo di usciere, con preavviso di almeno trenta giorni, il Comune avrà la facoltà di provvedere d'ufficio, in economia all'esercizio della pubblica illuminazione, quando a questa si dimostrasse

di non sapere o voler provvedere nei modi prescritti, entro un congruo termine della Società, nonostante le contravvenzioni o multe infitte ed i reiterati e motivati avvertimenti del Comune. Le spese di tale esercizio verranno sopportate dal Comune il quale avrà diritto di rilevame provvisoriamente, sui danni dovuti alla Società salvo la liquidazione di tali spese e di ogni pendenza o danno relativo a tale gestione, diretta da parte del comune da farsi dal Collegio arbitrario. Analogamente la Società avrà diritto di rescindere il presente contratto dandone avviso a mezzo di usciere al Comune con dodici mesi di preavviso, qualora il presente risultassi di atti vandalici o di furti sulle condutture o sugli apparecchi di illuminazione, rendesse difficile il poter fare in esercizio regolare come in condizioni normali.

Art. 15 - Gli agenti e le guardie Municipali durante le ore di servizio sono incaricati di vigilare al rispetto delle lampade, dei circuiti e degli apparecchi di proprietà della Società. Come se fossero di proprietà pubblica. Essi hanno il dovere di puntualmente avvertire la Società di ogni inconveniente e di ogni guasto alle lampade, agli apparecchi ed alle condutture che abbiano constatato, di facilitare ed appoggiare nel loro servizio gli agenti della Società, prestando loro man forte ove ne siano richiesti per giustificato motivo. Qualunque verifica, controllo o constatazione, per essere validi, dovranno essere fatti in contraddittorio fra gli agenti del Comune e quelli della Società, gli uni non potendosi rifiutare ad analoghe richieste degli altri; salvo diritto di elevare contestazioni ed eccezioni nei relativi verbali di constatazione e contravvenzione. Il personale della Società addetto al servizio dovrà essere munito di speciale distintivo.

Art. 16° - E' in facoltà della Società di cedere alla Società elettrica Sarda di Cagliari ed eventualmente anche ad altre ditte, la concessione di cui al presente controllo con tutti gli averi e diritti relativi, nessuno escluso od eccettuato. Qualora la cessione dovrà essere fatta a terzi, la Società elettrica Sarda esclusa, essa, cessione, dovrà essere portata a conoscenza della Giunta Comunale, la quale per altro non potrà negare il suo Consenso, quando sia dimostrato che il concessionario offre congrua e sufficiente garanzia tecnica e finanziaria.

Art. 17° - Tutte le controversie (escluse quelle relative al riscatto anticipato ed alla stima per la Municipalizzazione del servizio di cui all'art. 25 della Legge 29 Marzo 1903 n°103 e 5° del presente contrasto) che potessero sorgere fra le parti in ordine alla interpretazione ed all'applicazione del presente contratto, saranno differite al giudizio inappellabile di tre arbitri amichevoli compositori che giudicheranno senza formalità di procedura, determinando a carico di quote parte e in quote misura debbano stare le spese del giudizio e gli oneri degli

arbitri, che essi stessi liquideranno tali arbitri saranno nominati nel modo seguente: uno dal Comune, uno dalla Società e il terzo dal Presidente della Corte di appello di Cagliari, se i due primi non riusciranno a mettersi di accordo la nomina di esso.
Art. 18 ° - Tutte le spese del presente contratto e della registrazione, saranno divise in parti eguali tra il Comune e la Società.
Art. 19° - Per l'esecuzione del presente contratto e per le conseguenze di esso, la Società elegge il suo domicilio ad Iglesias.
Letto approvato e sottoscritto

Il Membro anziano - Santus
Il Presidente - Milia
Il Segretario - Piras

Delibera del Consiglio Comunale n°11, 1 maggio 1915

Pubblico mattatoio[27]

Seduta del 1° maggio 1915 ord. 2ª convocazione, ore pomeridiane lO . Col ff[28]. di Sindaco Presidente sono presenti i Sigg. Santus Edoardo, Sanna Giuseppe, Sanna Efisio, Valdes Antonio, Fois Luigi, Calabrò Luigi, Sanna Ambrogio, Loddo Giuseppe, assenti gli altri consiglieri con l'assistenza dell'infrascritto Segretario. Il Sig. Presidente osserva che questo ufficiale Sanitario con sua nota in data 29 aprile scorso invitava questo Consiglio in omaggio alle disposizioni vigenti a voler provvedere alla costruzione di un pubblico mattatoio.

Il Consiglio

Sentita lettura della detta nota e delle disposizioni sanitarie vigenti.

Delibera

Ad unanimità di voti palesi di provvedere alla costruzione di un pubblico mattatoio di cui il Comune difetta, salvo con altra deliberazione di nominare un ingegnere che esamini le località circostanti che si presentano più adatte per adibirle a detto scopo, e di allestire un progetto che corrisponda completamente alle esigenze sanitarie, con riserva di provvedere ulteriormente sulla adozione del progetto, sui modi di darvi esecuzione e sui mezzi con cui fare fronte alla relativa spesa.

27 *Attuale via Vespucci.*

28 *Ff: facente funzioni.*

Delibera del Consiglio Comunale n°1, 5 febbraio 1921

Espropriazione del viottolo sito in via G. Pastorino in possesso del Signor Santus Edoardo [29]

L'anno millenovecentoventuno addì cinque del mese di febbraio nella Casa Comunale e nella sala delle adunanze alle ore diciotto meridiane. Con osservanza delle prescritte formalità, si è riunito in seduta pubblica il Consiglio Comunale nella persona dei Signori Tito Biggio, Sindaco Presidente, Calabrò Luigi, Desogus Salvatore, Dettori Arnoldo, Fois Luigi, Masia Gabriele, Portas Andrea, Rivano Antonio e Serra Giovanni, consiglieri, con l'assistenza di me Segretario Comunale infrascritto. Il Signor Presidente, essendo legale l'adunanza propone alla discussione e deliberazione del Consiglio il seguente ordine del giorno: " Il Consiglio : Prendendo in considerazione le giuste lagnanze e proteste della popolazione riguardanti la necessità di espropriare al pubblico transito il viottolo che mette in comunicazione la Contrada detta della Speranza con la via G. Pastorino e precisamente quello che fu concesso al Signor Enrico Milia con deliberazione di questo consiglio in data venti gennaio 1912, la quale non risulta per altro sia stata approvata dalla Superiore competente Autorità, come pure non risulta se il Milia Enrico o l'attuale possessore Signor Santus Edoardo abbia pagato il relativo prezzo dell'area occupata. Ritenuto che il suddetto viottolo da tempi antichissimi e certamente da oltre duecento anni, era di pubblico dominio ed acquisito al transito delle persone che devono recarsi dalla detta Contrada alla via G. Pastorino , ed oggi più che un tempo, essendo detta Contrada divenuta assai importante per le nuove abitazioni ivi sorte e che sorgeranno in breve volgersi di tempo con vistosi magazzini o depositi di vino e derrate agricole è urgente e necessario rivendicarne la proprietà; per cui ne delibera l'espropriazione per ripristinarne il pubblico passaggio, e dà incarico a questo Signor Sindaco di fare le relative pratiche ed atti d'ingiunzione in conformità di legge e non appena il presente deliberato venga approvato ". Posto a votazione tale ordine del giorno viene approvato ad unanimità di voti per appello nominale.

29 *Esproprio de "Su Strintu" passaggio che univa via Pastorino con la contrada Della Speranza, attuale via Don Minzoni e via Oberdan.*

Delibera del Consiglio Comunale n°9, 26 febbraio 1921

Costruzione del monumento ai caduti in guerra[30]

Il Consigliere Rivano Antonio quindi, si alza e dice: " Sento nel mio orecchio e nel mio pensiero dei sospiri languidi e gemiti strazianti sospiri di genitori inconsolabili che dall'infame guerra perdettero i loro cari ed affettuosi figli. Quale consolazione se codesti genitori avessero la soddisfazione di poter baciare la terra in cui furono sotterrate le spoglie de loro cari figli! Quale consolazione se potessero abbracciare il segno dove è *scritto " qui giace il soldato tale il quale morì per a guerra". Speranze e desideri per una povera madre molto logiche. Chi di voi non ha un ricordo funesto per quel tempo che passaste nel ricordo della guerra? E non volete serbare un ricordo imperituro di chi per la patria sacrificò* la *sua giovane esistenza? Chi non ha figlio un fratello, un cugino, un compare un amico morto nella trincea oppure annegato per opera dei corsari tedeschi? Ebbene giacché nel paese di Portoscuso che da secoli vive nell'abbandono del consorzio civile, reietto e calpestato da chi non ebbe mai amore verso il suo paese sorgiamo come un sol uomo tutti compatti e nessun distinguo di partito approvando la proposta perché nel bilancio del Comune sia stanziata adeguata somma per poter concorrere nella spesa per erigere un modesto monumento, una lapide almeno che nella nostra piazza renda omaggio ai prodi di Portoscuso che morirono per la grandezza della Patria". Il Presidente mette ai voti tale proposta e viene approvata ad unanimità. Che fatta lettura il verbale è approvato e sottoscritto.*

Il Presidente T. Biggio

Il Membro anziano Calabrò Luigi

Il Segretario Comunale B Piga

30 *Piazza della chiesa di S. M. d'Itria.*

Monumento ai Caduti in Guerra

Delibera[31] della Giunta Municipale n°39, 16 maggio 1921

Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele III visita Portoscuso, principalmente per assistere alla fase della mattanza (pesca del tonno).

Delibera del Consiglio Comunale n°49, 15 novembre 1921
Costituzione di un Ufficio di lavoro e del Collocamento

L'anno 1921 addì 15 novembre
Si è riunito il Consiglio Comunale nelle persone dei Signori Biggio Tito Sindaco Presidente e Consiglieri Masia Gabriele, Calabrò Luigi, Santus Efisio, Milia Guglielmo, Desogus Salvatore, Biggio Giuseppe, Murroni Ovidio, Fois Luigi e Serra Giovanni. Sono assenti i Signori Santus Edoardo, Loddo Giuseppe, Dettori Arnoldo, Portas Andrea,e Rivano Antonio sebbene regolarmente avvisati, con l'assistenza di me Segretario Comunale infrascritto. Il Sig. presidente dichiara aperta la seduta, essendo valido il numero dei Consiglieri intervenuti, e propone al Consiglio la approvazione in seconda lettura della deliberazione Consigliare n°' 48 del novembre 1921 portante per oggetto " Costituzione di un ufficio di lavoro e del collocamento". Il Consiglio ad unanimità per appello nominale

31 *Nella delibera è presente una nota delle spese sostenute dal Sig. ... in occasione della visita del Re del 23 maggio 1921.*

Delibera
Di approvare in 2ª lettura la predetta deliberazione per tutti gli effetti di Legge. Letto, confermato e sottoscritto.

Il Sindaco - T. Biggio
Il Consigliere Anziano - Calabrò Luigi
Il Segretario Comunale – L. Secchi

Delibera del Consiglio Comunale n°31, 6 ottobre 1922

Edificio Scolastico per la frazione di Paringianu.

In continuazione
Il Sig. Presidente fa leggere dal Segretario la lettera dell'Ill.Sig. Prefetto di Cagliari 18 settembre 1922 n°1482-3 sulla concessione dei mutui per la costruzione degli edifici scolastici, nonché il R. D. 19 novembre 1921 n°1704 che autorizza la Cassa Depositi e Prestiti a concedere mutui pel biennio 1922 - 1923 per l'esecuzione di determinate opere pubbliche; Osserva che la frazione di Paringiano, composta di oltre 500 abitanti non ha alcun casamento Scolastico, tanto è vero che annualmente il Comune deve assoggettarsi ad una non lieve spesa per il fitto del locale per l'aula scolastica, e quindi sarebbe il caso di far le pratiche per ottenere il mutuo occorrente per la costruzione di un edificio scolastico in detta frazione, ed invita il Consiglio a deliberare in proposito. Il Consiglio Sentita la lettura del detto decreto, e vagliate le ragioni addotte dalla Presidenza m, a voti unanimi
Delibera
Di incaricare l'Ingegnere Sig. Paolo Carta dello studio per la costruzione dell'edificio scolastico nella frazione di Paringianoe di pregare l'Autorità superiore di voler interporre il suo valido ed autorevole appoggio per riuscire nell'intento tanto importante e lodevole, proposto dalla Giunta.

Letto, confermato e sottoscritto.
Il Sindaco T. Biggio
Il Consigliere Anziano - G. Masia
Il Segretario Comunale - L. Secchi

Nel **1927** la Società Elettrica Sarda (S.E.S.) cede con atto di vendita la Centrale Termica di Portovesme alla Società Mineraria Monteponi[32] .

Delibera della Giunta Comunale n°28, 16 maggio 1931

Mutuo per l'acquisto dell'Asilo infantile

L'anno millenovecentotrentuno (IX) addì sedici del mese di marzo in Portoscuso e nell'ufficio Comunale. Il Podestà Sig. Brau Stanislao, assistito dall'infrascritto Segretario comunale; in ottemperanza alle disposizioni Prefettizie, alla riconosciuta necessità di dotare il Comunedi Portoscuso di un locale per essere adibito ad Asilo Infantile. Considerato che il Comune non ha fondi a disposizione e che conseguenza si trova nelle condizioni di dover contrarre un mutuo per l'acquisto di un locale per l'uso suddetto.Rilevato che questo Medico residenziale, Dott. Mereu Efisio, generosamente e disinteressatamente viene con tutta spontaneità incontro ai bisogni di questa amministrazione offrendo la somma necessaria.

Delibera

1) – Di accettare l'offerta del Dott. Mereu Efisio, contraendo col medesimo senza oneri di interessi, un mutuo di £ 31.000,00 somma occorrente per l'acquisto del fabbricato occorrente per l'asilo infantile.

2) – Di rimborsare al mutuante la somma suddetta in tre rate e precisamente:

1.ma rata di £ 10.000,00 il 30 gennaio 1932

2.da rata di £ 10.000,00 il 10 gennaio 1933

3.da rata di £ 11.000,00 il 10 gennaio 1934.

32 *ASCI, Fondo Monteponi-Montevecchio.*

Delibera della Giunta Comunale n°29, 16 maggio 1931

Acquisto fabbrico dal Signor Mannai Giuseppe fu Luigi

In continuazione -Vista la deliberazione precedente n°28 in data odierna mediante la quale questa Amministrazione stabiliva di contrarre un mutuo di £ 31.000,00 per l'acquisto di un localeda adattarsi ad uso asilo d'infanzia. Vista laperizia giurata, asseverata mediante giuramento, relativa ad un locale di proprietà del SignorMannai Giuseppe fuLuigi, praticata dal Capo Mastro Sig. Siddi Giuseppe.

Rilevato che lo stabile corrisponde pienamente allo scopo, salvo naturalmente le necessarie modifiche che si dovranno apportaregiusta le direttive superiori, in ottemperanza alle sollecitazioni verbale e scritte di S. E. il Prefetto.

Delibera

Di acquistare nello stato attuale dal Signor Mannai Giuseppe fu Luigi lo stabile di sua proprietà sito in via G. M. Angioy al N° civico 16 senza numero di mappa, sito al piano terreno e al piano alto composto di vani undici, un cortile con fonte ed una tettoia, confinante il tutto a tramontana con terreno comunale, al mezzodì col vico G. M. Angioy e a levante con Fois Anna e a ponente con lo stesso proprietario, mediante il prezzo di £ 31.000,00 da pagarsi come segue : £ 20.000,00 appena stipulato il relativo atto , £ 11.000,00 a fine del 1935, senza alcun onere di interesse.

Letto, approvato e sottoscritto

Il Podestà Stanislao Brau

Il Segretario Simonetti

Delibera della Giunta Comunale n°43, 23 febbraio 1935

Pianta organica[33] della farmacia

[...] Indi Vista la Circolare Prefettizia n°43219 Divisione Sanità in data 19.02.1935 circa la pianta organica delle farmacie. Considerando che nel Comune non esiste alcuna farmacia e che le pratiche per l'impianto di un armadio farmaceutico non hanno approdato ad alcuno risultato considerato la distanza dei vicini Comini Gonnesa e Carloforte, rispettivamente di km 12 e il secondo nell'isola di San Pietro, e la scarsità di comunicazione fra i Comini e questi viciniori, e l'impossibilità di comunicare nei tempi cattivi; Considerate le spese non indifferenti a cui debbono sobbarcarsi gli abitanti in caso di urgenti ed impellenti bisogni di medicinali; Visto l'art. 2 della L. 22/6/1913 n°486; Visto l'art. 104 del T. U. legge San. Approvata con R.D.27.07.1934 n°1265. Delibera di proporre all'Onorevole Prefettura la apertura di una farmacia rurale in questo Comune, date le disgraziate condizioni in cui, a causa delle condizioni topografiche e della scarsezza delle comunicazioni vengono a trovarsi gli abitanti per fornirsi dei medicinali occorrenti e delle spese non indifferenti che devono sostenere nei casi urgenti; o almeno di consentire l'impianto di un armadio farmaceutico per diminuire il viaggio della popolazione nei casi urgenti, il quale sarebbe messo sotto la personale direzione e responsabilità del locale medico condotto.

Letto, approvato e sottoscritto.

Podestà - Bruera Adolfo

Segretario - B. Scalia

---

33 *Acquisto di un armadio farmaceutico per rendere disponibili i farmaci anche in paese. Fino ad allora le prescrizioni mediche venivano fatte dal medico condotto, le medicine però si prendevano a Gonnesa e Carloforte, dove esistevano già le farmacie.*

Delibera della Giunta Comunale n°51, 9 marzo 1935

Concessione gratuita al Provveditorato per le Opere Pubbliche della Sardegna di tratto di terreno di metri quadri 16, in località Ghillotta, di proprietà comunale dove sorgerà una costruzione a forma di piramide quale segnale diurno di allineamento per l'ingresso delle navi nel canale di Portovesme.

Alienazione dei beni comunali per la costruzione del segnale di allineamento per l'ingresso delle navi nel Canale di Portovesme. Indi Di cedere gratuitamente al Provveditorato per le Opere Pubbliche della Sardegna perennemente una zona di terreno di qualità pascolo cespugliato dell'estensione di mq 16 (dicesisedici) esituata in Regione Ghillotta, segnata al numero di mappa 3 (foglio 5) del Comune di Portoscuso e confinante da tutti i lati con il rimanente del mappale n° 3 suddetto per la costruzione di una piramide quale segnale diurno di allineamento per l'ingresso dellenavinelcanaledi Portovesme.
Letto approvato e sottoscritto.
Il Podestà - Bruera Adolfo
Il Segretario Comunale - B. Scalia

Consulta del Podestà n°145, 06 novembre 1936

Cessione dell'uso dei locali dell'Asilo infantile al Fascio di Combattimento di Iglesias

Indi Premesso che da ben sette anni i locali che dovevano essere adibiti ad asilo infantile non si sono potuti completare a causa delle condizioni finanziarie di questo Comune; Constatato che la spesa occorrente per ultimare i lavori che ancora necessitano ammonta a circa £20.000 e che questo Comune non potrà avere mai la possibilità di disporre di tale somma; Visto che l'Ill.mo Sig. segretario Amministrativo del fascio di combattimento di Iglesias ha proposto la cessione dei suddetti locali al P. N. F. per un periodo di nove anni, per impiantarvi la colonia Marina di Iglesias, impegnandosi a completare i lavori occorrenti per renderlo atto all'abitazione, restando a carico del suddetto Fascio tutte le spese occorrenti; constatato che parecchi bambini di Portoscuso saranno ospitati in detta colonia Marina; Visto che allo scadere dei nove anni il Comune si troverebbe in possesso del locale in cui valore verrebbe ad essere duplicato.
Delibera di concedere in uso, con facoltà di sopra elevare e fare tutti i lavori di adattamento, al Partito Nazionale Fascista, Fascio di Combattimento Iglesiente, E. o. A. lo stabile sito in via Azuni n°3 con diritto al consumo gratuito dell'acqua potabile, per il periodo di anni nove a partire da oggi e fino a tutto il 31 Dicembre 1945; Dopo tale data in comune rientrerà in possesso dello stabile di cui senza obbligo di risarcimento alcuno.

Portopaglietto. Colonia marina fascista, 1940

Delibera della Giunta Comunale n°67, 15 luglio 1939

Ampliamento del comune di Carbonia

Vista la deliberazione n°75 del 29.04.1939 del Podestà di Carbonia relativa all'ampliamento del predetto comune mediante l'aggregazione di parte del territorio di Gonnesa e dell'intero territorio di questo Comune ; Constatato : che l'accresciuta potenzialità della città mineraria, sorta per volontà del Duce, ha bisogno di uno sbocco al mare per il trasporto del carbone, perché il porto di San Antioco, di cui usufruisce attualmente , non è più sufficiente alle nuove esigenze dell'accresciuto traffico; che questo Comune ritrarrebbe un grande vantaggio dalla predetta aggregazione, sia dal punto di vista economico che da quello finanziario ponendolo in grado di migliorare le proprie condizioni economiche, commerciale, industriale, nonché la propria rete stradale ed i servizi pubblici; che dalla predetta aggregazione sorgerebbe un centro importante atto a svolgere quell'azione vitale, forte e rigogliosa, tutta protesa verso il raggiungimento di quell'autonomia indispensabile alla vita della Nazione Fascista. Veduto l'art. 31 del T. U. della Legge Comunale e Provinciale, approvata con R. D. 03 -03- 1934 n° 38

DELIBERA:

Di aderire incondizionatamente ai voti espressi con la predetta deliberazione dalla città di Carbonia per l'aggregazione dell'intero territorio di questo comune a quello di Carbonia.

Letto approvato e sottoscritto

IL Podestà Stanislao Brau

IL Segretario Rag. Riccardo Vivaldi

Finita la guerra, nel **1945**, Portoscuso ritorna ad essere Comune Autonomo. Nel mese di settembre il Prefetto di Cagliari nomina Commissario Prefettizio il Signor Calabrò Virgilio. I rappresentanti dei partiti come componenti della consulta sono:

Borelli Gavino, Segretario

Santus Rino, Rappresentante del Partito Comunista

Masia Gabriele, Rappresentante del Partito Socialista

Fois Mario, Rappresentante della Democrazia Cristiana

Fois Tomaso e Biggio Adolfo, Rappresentanti del Partito Liberale

Marongiu Baldassarre, Rappresentante del Partito Sardo d'Azione

Sentita la richiesta della R[a34] Prefettura- fatta con foglio n. 65- Div. Gab[35], dell'8 gennaio 1946, tramite il Commissario Prefettizio di questo Comune;rappresentante del Partito Comunista, Meloni Salvatore Ritenuto che questo Comitato di liberazione, in data 30.09.1945 all'atto della ricostituzione di questo Comuneha nominato quali consultori i signori:

1) – Cherchi Francesco, Rappresentante del Partito Comunista

2) – Biggio Antioco,Rappresentante degli Apolitici

3) -Valdes Efisio, Rappresentante del Partito Socialista

4) – Oggiano Battista, Rappresentante del Partito Sardo

Sentito il parere di tutti i sopraindicati componenti il Comitato di Liberazione;

Decide

a) Di ratificare la nomina dei Signori: Cherchi Francesco; Biggio Antioco; Valdes Efisio e Oggiano Battista a componenti la "Giunta Municipale" di questo Comune;

b) Di affidare la carica di Sindaco la Signor Calabrò Virgilio, attualmente Commissario Prefettizio.

Le sopradette decisioni sono state prese ad unanimitàdi voti.

Letto, approvato e sottoscritto.

Il Segretario del C.L.[36] G. Borelli

Il Rappresentante del P.C., R. Santus

Il Rappresentante del P.S., G. Mascia

Il Rappresentante del P.D.C., S. Fois

---

34 *Regia.*

35 *Divisione Gabinetto.*

36 *Comitato di Liberazione.*

Consulta n°1, 2 novembre 1945

Cessione della proprietà di un locale

L'anno millenovecentoquarantacinque, addì due del mese di novembre in Portoscuso e nella Residenza Municipale; Il Commissario Prefettizio Signor Calabrò Virgilio, con l'intervento dei Signori: Cherchi Francesco, Meloni Salvatore, Valdes Efisio e Biggio Antioco; rappresentanti dei partiti locali e componenti la consulta; assistito dal Segretario Comunale Signor Scarlata Rag. Adolfo; Vista la richiesta del Parroco locale, Reverendo Cincotti Don Camillo, tendente ad ottenere la cessione, da parte del Comune, del fabbricato posto in via Azuni n°16, di proprietà dello stesso Comune, per la fondazione di un Asilo Scuola Infanzia. Ritenuto che il predetto fabbricato, lasciato incompleto dalle passate Amministrazioni, era stato iniziato per essere adibito a tale scopo, come da deliberazione, adottata a suo tempo e regolarmente approvata dalle Superiori Autorità; Considerato che le possibilità finanziarie attuali del Comune non permettono di continuare i lavori per portare a termine l'opera iniziata, i considerazione anche del debito contratto con l'impresa" Mannai " ed ancora non estinto; Ritenuto che la richiesta del Parroco incontra il parere favorevole da parte di tutti gli amministratori, per lo spirito dell'opera altamente morale ed umanitaria; Considerato che in questo comune non esiste un altro Asilo e che è quindi necessario ed urgente provvedere. Sentita l'unanime approvazione dei componenti la consulta;

Delibera

1) di cedere in proprietà al reverendo Cincotti Don Camillo, nella sua qualità di Parroco"pro tempore" il fabbricato posto in Via Azuni n°16;

2) di inserire nell'atto di cessione le seguenti clausole:

a - che il locale in questione sia adibito esclusivamente ad Asilo Scuole Infanzia

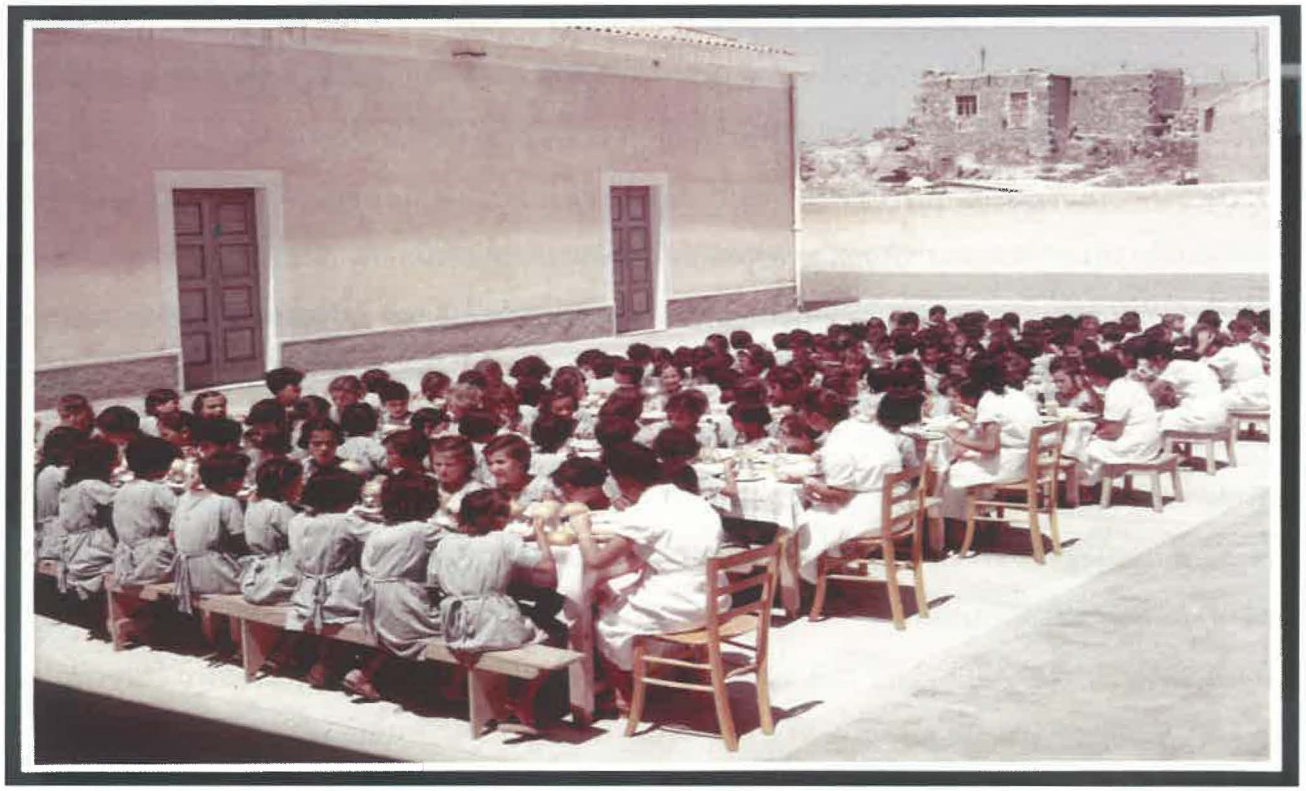
b - allo stabile possono essere apportate soltanto modificazioni in miglioramenti

c - lo stesso fabbricato non può essere venduto o ceduto ad altri;

d-qualora si verifichi una infrazione alle predette clausole lo stabile ritornerà di proprietà del Comune.

3) per la cessione di cui al n°1, il Parroco Pro Tempore soddisferà a completa tacitazione il debito che il Comune ha in pendenza con l'impresa Mannai, più gli interessi legali che decorrono dal 1935. Per miglioramenti di cui al paragrafon°2 letterab è esclusa ogni spesa a carico del Comune.

Letto, approvato e sottoscritto



Asilo Comunale e Colonia Estiva della Società Monteponi [37]

Delibera del Consiglio Comunale n°1, 13 aprile 1946

Insediamento del Consiglio Comunale e verifica dei poteri

L'anno millenovecentoquarantasei, addì tredici del mese di aprile in Portoscuso, nella sala delle adunanze alle ore diciannove e minuti quarantacinque in seduta pubblica.
Convocati, previ avvisi scritti consegnati a domicilio, i singoli consiglieri eletti giusta il verbale di proclamazione in data 1 ° aprile 1946 a norma dell'art. 47 del D.L. 7 gennaio 1946, n°1 sono convenuti i Signori:

1° - *Nuscis Roberto*	8° - *Puddu Giovanni*
2° - *Zini Rinaldo*	9° - *Biggio Giuseppe*
3° - *Mulas Lidia*	10° - *Santus Gregorio*
4° - *Loddo Silvio*	11 ° - *Cao Efisio*
5° - *Loddo Francesco*	12° - *Pistis Fortunato*
6° - *Portas Efisio*	13° - *Fois Sebastiano*

37 *ASCI, Fondo Monteponi-Montevecchio.*

7° - Sanna Giuseppe *14° - Serra Emilio*

Assume la presidenza provvisoria il Commissario Prefettizio Signor Calabrò Virgilio (Commissario Prefettizio uscente) ed assiste il Segretario Comunale Signor Scarlata rag. Adolfo. Assente il consigliere Melis Antioco. Il Presidente provvisorio constatata la legalità della adunanza dichiara insediato il Consiglio Comunale ed invita il Consigliere Signor Zini Rinaldo che nelle elezioni ha ottenuto il maggior numero di voti ad assumere, come di fatto assume, la presidenza della adunanza per lo svolgimento dell'ordine del giorno. Il Presidente invita quindi il Consiglio, giusta quanto prescrive l'art. 53 del D.L.L. 7 gennaio 1946, n? l ad esaminare la condizione degli eletti a norma degli art. 12, 13, 14, 15, e 16 del citato D. L. Proceduto a tale esame e non essendo stato rilevato per nessuno di essi alcuno dei casi di incompatibilità prevista dalla legge. Il Consiglio Dichiara convalidata la elezione ditutti i consiglieri.

Letto, approvato e sottoscritto

Il Consigliere Anziano Sanna Giuseppe I Presidenti- Zini Rinaldo e Calabrò Virgilio

Il Segr. Comunale Scarlata

Consulta n°4, 5 maggio 1946

Oggetto: Consegna da parte del Commissario Prefettizio uscente, Calabrò Virgilio, al Sindaco Sub entrante Zini Rinaldo.

L'anno millenovecentoquarantaseiaddi cinque del mese di maggio in Portoscuso e nella Residenza Municipale; si è riunito il Consiglio Comunale, appositamente convocato in seduta pubblica alle 18,30 si è dichiarata aperta la seduta.

Sono presenti i Signori: Commissario Prefettizio uscente Signor Calabrò Virgilio; Sindaco sub entrante Signor Zini Rinaldo; Assessori effettivi i Signori Biggio Giuseppe, Serra Emilio; Assessori supplenti i Signori Sanna Giuseppe e Portas Efisio; Consiglieri Comunali i Signori Melis Antioco, Nuscis Roberto, Pistis Fortunato, Loddo Silvio, Fois Sebastiano, Mulas Lidia, Cao Efisio, Puddu Giovanni; Assenti i Signori Loddo Francesco, Santus Gregorio.

Il Commissario Prefettizio, in una breve relazione fa una disamina della sua Amministrazione, periodo che va dal 15 settembre 1945 ad oggi. Fa presente, che il Comune di Portoscuso, ricostituitosi in base all'apposito decreto legislativo, ha iniziato la sua vita senza averavuto dal Comune di Carbonia dal quale dipendeva alcun fondo e senza aver avuto dallo stesso

quelle direttive o quel regolamento di costituzione per iniziare la sua attività.
Ciò non pertanto, con la buona volontà e con la collaborazione dei componenti il Comitato di Liberazione si è potuto andare avanti, portando alla fine della sua Amministrazione un fondo cassa di £ 174,409,26 che verrà a sollevare l'Amministrazione per l'esercizio finanziario corrente.
Passa poi a parlare del Servizio dell'Annonaria. Intende a proposito precisare che l'interessamento spiegato per tale servizio è stata principalmente curato, cercando di non far mancare alla popolazione quelle assegnazioni di generi razionati che la Sepral ha assegnato.
Parlando poi della illuminazione pubblica chiarisce che la pratica non si è potuta ancora varare perché la Prefettura non intende approvare il contratto stesso con la S.E.S. perché si dovrebbe portare alcune modifiche ad alcuni articoli del contratto stesso. Modifiche che la S.E.S. non intende accettare. Dopo aver accennato sommariamente all'andamento degli altri servizi, si è soffermato sulle pratiche dei mobili dell'ex fascio, sulla stesura degli atti di vendita delle aree fabbricabili, fatta dalla passata Amministrazione, sulle imposte di consumo. A proposito di queste ha specificato che non fa creduto opportuno riappaltare le Imposte di Consumo, lasciando la decisione della pratica alla nuova Amministrazione.
Chiude la sua breve relazione invitando i presenti ad esprimere il loro parere sul suo operato ed augura al Sindaco ed al Consiglio Comunale di condurre con intendimenti saggi la popolazione di Portoscuso facendo presto vedere che la sua Amministrazione può andare sulla retta via già iniziata.
Il Sindaco Sub entrante gradisce gli auguri, dice che non fa delle promesse, ma spera che con la collaborazione della Giunta e dei Consiglieri tutti, nonché di tutta la popolazione intende amministrare con il solo intento di migliorare le condizioni della popolazione con le disponibilità che la stessa popolazione gli darà.
Firmato: Biggio Giuseppe - Zini Rinaldo - Calabrò Virgilio - Serra Emilio - Sanna Giuseppe Portas Efisio - Melis Antioco - Puddu Giovanni - Nuscis Roberto - Pistis Fortunato – Loddo Silvio
Fois Sebastiano - Mulas Lidia -Cau Efisio.

Delibera del Consiglio Comunale n°4, 19 gennaio 1949

Autorizzazione Colonia Marina per i figli dei dipendenti della Società Monteponi e della Società Mineraria Carbonifera Sarda.

Convenzione tra la Società Monteponi ed il rappresentante legale dell'Asilo Infantile di Portoscuso, don Camillo Cincotti, per la Colonia Marina, **4 luglio 1949.**

L'anno 1949 ed alli 4 del mese di Luglio in Porto scuso.-

Premesso che la Società di Monteponi col consenso del rappresentante legale dell'Asilo infantile di Portoscuso, in persona del Parroco pro-tempore Don Camillo Cincotti di Salvatore domiciliato per la carica in Portoscuso, e con l'approvazione dell'Ecc. Ordinario Diocesano di Iglesias, ha costruito in terreno di proprietà di detto Asilo in Portoscuso un locale dormitorio, con annessi servizi igienici, incontrando una spesa in proprio di Lit. tre milioni;

fra la detta Società di Monteponi, con Sede in Torino, in persona del suo rappresentante in loco Ing. Enrico Musio fu Luigi, residente in Monteponi (Iglesias), ed il Parroco pro-tempore di Portoscuso Don Camillo Cincotti predetto si è oggi stipulato quanto segue:

1°

Il Parroco di Portoscuso nella qualità indicata si obbliga di cedere a favore della Società di Monteponi tutti gli anni a partire dal 1949 e per la durata consecutiva di anni ventinove l'uso gratuito dei locali costruiti da essa Società e degli altri locali necessari alla gestione della Colonia Marina per i figli dei dipendenti della Monteponi, come di consueto.

2°

La cessione annuale avrà inizio il 1° Luglio e fine il 15 Settembre di ciascun anno.

3°

Il numero massimo dei partecipanti alla Colonia estiva sarà di trecento circa; divisi in due turni di numero pressochè uguale per un periodo di circa trenta giorni ciascuno.

4°

La gestione della Colonia verrà assunta dal Parroco e dovrà essere concordata in precedenza fra la Monteponi ed il medesimo, anno per anno.

5°

Ove non venga raggiunto l'accordo col Parroco per detta gestione, e consultato prima l'Ordinario Diocesano che ha dato la sua approvazione a questa convenzione, la Monteponi ha diritto di servirsi dei locali sopradetti e di gestire direttamente ed in economia la Colonia Marina a partire dalla data di inizio e per tutto il tempo della durata di essa e come sopra indicato, per ciascun anno.

6°

I miglioramenti e riparazioni dello stabile che si rendessero necessari anno per anno per la migliore utilizzazione dei locali per la Colonia saranno con

cordati fra le parti contraenti entro il 30 Aprile di ciascun anno.

7°

La presente convenzione alla sua scadenza deve essere rinnovata, ove la Monteponi lo richieda, per altri ventinove anni ed alle stesse condizioni.-

Del che si è redatta la presente scrittura, letta, confermata e sottoscritta come segue:

Ing. Enrico Musio per la Società di Montepon[illegible]

Dianillo [illegible] Parroco pro-tempore

Visto, si approva. Il Vescovo di Iglesias

Giovanni Piraglia

Vescovo

II Originale

Registrato a Iglesias il 8 Luglio 19[illegible]

al N. 17-9/1 Mod. II Vol. 100

Esatte lire Duecento undici

Diritti L. 10.-

L'ESECUTORE

8 LUG. 949 IGLESIAS

Chiesa Parrocchiale Santa Maria d'Itria 1950

Delibera del Consiglio Comunale n°19, 16 giugno 1953

RESTAURO CHIESA PARROCCHIALE, 1° atto

Convocato nelle forme prescritte dalla Legge C. P. e con appositi avvisi spediti a domicilio di ciascun consigliere, si è riunito il Consiglio Comunale nelle persone dei Sigg. Salis Efisio, Sindaco Presidente, Valdes Severino, Melis Severino, Zuddas Efisio, Calabrò Giuseppe, Alimonda Battista, Fanutza Mario, Valdes Attilio, Marongiu Giovanni, Medda Angelo, Puddu Giuseppe, Fois Oliviero.
Assenti: Fois Battista, Alimonda Tullio, Biggio Aldo.
Con l'assistenza del Segretario Comunale Sig. Scarlata rag. Adolfo.
Vista la Legge Regionale 8 marzo 1951, N°5 vista la domanda presentata dal Sindaco all'Assessorato Regionale ai lavori pubblici, per l'Amministrazione del Comune ai benefici della Legge predetta, per l'esecuzione del lavori riguardanti il restauro ed ampliamento

della Chiesa parrocchiale; vista la nota n°6825 del 8 maggio 1953 con la quale si comunicava l'accoglimento alla domanda predetta.

Delibera

A) di approvare il progetto redatto in data 16 gennaio 1953 dell'Assessorato ai Lavori Pubblici e dell'importo di £ 2.000.000.

B) di chiedere alla Regione Autonoma della Sardegna di ammettere il Comune al finanziamento dell'opera di cui in precedenza.

c) di impegnare l'Amministrazione al rimborso delle quote di spesa a suo carico, nella misura del 60 % e nei termini previsti dell'art. 6 della citata Legge Regionale, per l'esecuzione dell'opera e per le ulteriori spese che risultassero necessarie in dipendenza di eventuali revisioni dei prezzi contrattuali e dei lavori suppletivi, garantendo l'ammortamento sul cespite delle imposte di consumo con l'obbligo del rilascio delle garanzie a richiesta della Regione.

Letto, approvato e sottoscritto.

Sindaco: Salis Efisio *Segretario Comunale: Scarlata rag. Adolfo*

Delibera del Consiglio Comunale n°29, 4 settembre 1953

RESTAURO CHIESA PARROCCHIALE, 2° atto

Consiglio Comunale, presenti i Sigg. Salis Efisio Sindaco - Presidente, Fois Oliviero, Valdes Severino, Medda Angelo, Fanutza Mario, Calabrò Giuseppe, Puddu Giuseppe, Alimonda Battista, assiste il Segretario Comunale Scarlata rag. Adolfo.

Assenti: Alimonda Tullio, Melis Severino, Fois Battista, Valdes Attilio, Biggio Aldo, Marongiu Giovanni, Zuddas Efisio.

Il Sindaco constatata la legalità dell'adunanza riferisce che il giorno tre corrente venne a Portoscuso il Vice Prefetto Ispettore per esaminare la vertenza sorta fra l'Amministrazione Comunale e il Parroco circa l'ampliamento della Chiesa Parrocchiale e la occupazione permanente di un tratto della piazza Santa Maria. Osserva che il predetto Vice Prefetto, contrariamente a quanto quest'Amministrazione riteneva ed alle esplicite assicurazioni verbali del Vice Prefetto Vicario, è venuto solo, senza l'assistenza di un tecnico. Comunque

il detto funzionario, effettuato un sopraluogo, espresse il parere che lo spostamento della facciata principale della chiesa e la occupazione permanente di un tratto della piazza non avrebbe arrecato alcun danno alla piazza stessa. Il Sindaco si riservò di convocare il Consiglio per riferire e provocare una discussione in merito. Frattanto il Parroco senza prendere gli opportuni e necessari accordi con l'Amministrazione, ha fatto iniziare i lavori di scavo delle fondamenta, occupando senz'altro il tratto di piazza in contestazione. Naturalmente il Sindaco ha invitato il Parroco a sospendere i lavori, in attesa delle determinazioni del Consiglio.

Convocato, difatti, per oggi. Ma proprio stamane è pervenuto un telegramma da parte del Prefetto che diffida questa Amministrazione a consentire la prosecuzione dei lavori, a scanso di provvedimenti in via sostitutiva. Di fronte a questo stato di cose prega il Consiglio affinché voglia riesaminare la questione e deliberare in proposito: esecuzione dei lavori.

Il Consigliere Calabrò, si meraviglia del comportamento della Prefettura. Rileva che l'Amministrazione aderì volentieri ad assumere l'impegno di ben due milioni di spesa per la ampliamento della chiesa. Ritiene, però, che detto ampliamento debba essere limitato alla parte posteriore della chiesa senza alcuna occupazione nella piazza Santa Maria che, altrimenti, verrebbe esteticamente ad essere deturpata. Ritiene, piuttosto, che la chiesa anche con lo spostamento del muro della facciata principale ben poco guadagnerà in superficie e l'edificio rimarrà sempre insufficiente a contenere i fedeli. E' dell'avviso di far sorgere una nuova chiesa che soddisfi le esigenze della cittadinanza. Conclude lamentando il comportamento della Prefettura, la quale, disprezzando ogni opinione e decisione espressa dal Consiglio, imporre un provvedimento senza sentire entrambi le parti e consultare dei tecnici.

Il Consigliere Puddu appoggia le argomentazioni del Consigliere Calabrò.

Il Consigliere Valdes Severino chiede che venga data lettura del decreto prefettizio con il quale è stata annullata la deliberazione consigliare. Avutane conoscenza, rileva che il Consiglio non è caduto in nessuna contraddizione, in quanto venne invitato ad approvare un progetto senza avere avuto la possibilità di prendere in visione, non avendo l'Assessorato ai Lavori Pubblici provveduto ad inviare un esemplare al Comune. D'altra parte in un disegno esposto al pubblico dal parroco non era prevista alcuna occupazione di area di pertinenza della piazza.

E' dimostrata, quindi, chiaramente la buona fede dell'Amministrazione e che la deliberazione

successivamente annullata dal Prefetto non è in alcun modo viziata di eccesso di potere. Chiede che il progetto venda sottoposto all'esame del Consiglio, in modo che il consenso possa effettivamente quali sono le previsioni in esso contenute e che, nel frattempo, vengano sospesi i lavori, salva la facoltà dell'Amministrazione di ricorrere contro il decreto prefettizio.
Il Consigliere Alimonda Battista prospetta al Consiglio la necessità di eliminare ogni equivoco, perché la questione è realmente viziata da un malinteso fra Parroco, Amministrazione, Prefettura. Il Sindaco, a conclusione del dibattito, ritiene che la migliore soluzione sia quella di recarsi in Prefettura onde ottenere e fornire chiarimenti, in quanto il Comune o meglio, l'Amministrazione non essendo stata messa in condizioni di esaminarlo, ha ritenuto di approvare un progetto che non prevedeva l'occupazione di alcun tratto della piazza. Il Consiglio verrà riconvocato in modo di poter prendere una decisione dopo aver ottenuto i necessari chiarimenti da parte del Prefetto. Nel frattempo ritiene, in ossequio all'ordine prefettizio, di dover consentire la prosecuzione dei lavori. Il Consiglio, all'unanimità, approva le conclusioni del Sindaco, il quale, prima di sciogliere l'adunanza, onde evitare inconvenienti raccomanda ai Consiglieri di non trattare la questione pubblicamente.
Il Sindaco Salis Efisio
Il Segretario Comunale Scarlata rag. Adolfo

Delibere del Consiglio Comunale n°34, 10 dicembre 1953

RESTAURO CHIESA PARROCCHIALE, 3° atto

Il Consiglio Comunale riunitosi nelle persone dei SignoriSalis Efisio, Sindaco Presidente, Fois Oliviero, Medda Angelo, Calabrò Giuseppe, Alimonda Battista, Valdes Attilio, Valdes Severino, Melis Severino, Marongiu Giovanni, Zuddas Efisio, Puddu Giuseppe, Fanutza Mario.
Assenti: Alimonda Tullio, Fois Battista, Biggio Aldo.
Assiste il Segretario Comunale Scarlata rag. Adolfo.
Il Sindaco da lettura della nota n° 17550 del 4 dicembre 1953 dell'Assessorato ai L.L.P.P. e relativa al progetto di restauro ed ampliamento della chiesa parrocchiale. Prosegue poi facendo presente che lui in considerazione dei precedenti della pratica, non intende dare un suo parere personale sull'accettazione o meno dell'elaborato trasmesso in visione, ha

convocato il Consiglio perché questi ne esamini il progetto e dica lo stesso collegio se è di suo gradimento, esprimendone l'eventuale accettazione. Sottopone quindi al Consiglio in visione, il progetto di cui sopra. I vari Consiglieri esaminano l'elaborato, dopo di che il Consigliere Marongiu prende la parola e dichiara che lui è disposto ad approvarlo qualora i limiti di ampliamento rimangano quelli stabiliti dal 1° progetto e cioè qualora non si oltrepassi il vecchio limite della Chiesa. Il Consigliere Zuddas si associa a quanto esposto dal Marongiu. Prende la parola il Consigliere Medda, il quale associandosi alle dichiarazioni dei due precedenti Consiglieri, aggiunge che, approvando in linea di massima il progetto in esame, con i limiti di ampliamento precedentemente accennati, propone che il campanile si porti dalla parte destra, alla parte sinistra della facciata. Il Consigliere Fanutza ed il Consigliere Puddu si uniformano a quanto dichiarato dal Marongiu - Zuddas il primo, e dal Medda il secondo. Prende la parola il Consigliere Alimonda Battista, questi fa presente che il parere tecnico del funzionario della Regione, a suo tempo appositamente inviato, è stato nel senso che il prolungamento in avanti d'altri (3) tre metri non avrebbe danneggiato l'estetica della piazza. Quindi lui accettando questo parere, né approva in pieno *il progetto redatto dall'Ente Regione, che ha opportunamente incaricato tal uopo appositi tecnici dell'Ente stesso. Il Consigliere Melis approva il nuovo progetto redatto dalla Regione. Il Consigliere Calabrò dichiara che accetta il progetto con esclusione del prolungamento in avanti dei tre metri. Il Consigliere Valdes Severino dichiara che non intende approvare il progetto redatto dall'Ente Regione perché le arcate ivi previste chiudono le due strade che immettono alla piazza e tolgono oltre che la visuale, anche il sole a quelle famiglie che ivi si trovano. Il Consigliere Fois dichiara di aderire al progetto nel suo complesso, ad eccezione del prolungamento in avanti dei metri tre ivi previsti. Fa presente inoltre che ritiene opportuno avere un nuovo abboccamento con l'ing. Pisano della Regione per chiarire, ancora una volta, la pratica in esame e chiedere che venga presa in considerazione la volontà espressa da Consiglio, chiedendo altresì lo spostamento del campanile dalla sinistra alla destra della facciata.*

Il Presidente, sentito il parere dei consiglieri, dichiara di aderire alla proposta del Fois, chiedendo inoltre nell'eventuale conferimento con l'ing. Pisano la possibilità di includere nel progetto la spesa per un orologio a quattro facciate. Chiede nuovamente la parola il Consigliere Marongiu, dichiarando di non vedere bene un nuovo conferimento con funzionari della Regione, in quanto come ha dimostrato la maggioranza, questa insiste

nel non gradire il progetto della Regione, in quanto non ne accetta il prolungamento della chiesa nella piazza. Altri Consiglieri si associano alle proposte del Marongiu e respingono quella del Presidente. Il Consigliere Alimonda Battista fa presente che è ora di smetterla con le beghe ed inoltre il Sindaco, che con la sua Autorità illustri la necessità della esecuzione dei lavori. Il Sindaco risponde che a suo parere, i Consiglieri son la rappresentanza della maggioranza della popolazione, e che quindi hanno il diritto di esporre le proprie idee, che è poi quella della stessa popolazione che rappresentano. Prolungata ancora la discussione, il Consiglio a maggioranza di voti viene nella determinazione di

Deliberare

- *Approvare in linea di massima il progetto presentato dalla Regione, purchè i limiti di ampliamento rimangano quelli stabiliti con il vecchio progetto. Senza cioè il prolungamento in avanti di metri tre.*
- *Propone altresì, che il campanile venga spostato dalla sinistra alla destra della facciata, con ingresso al campanile dalla casa parrocchiale.*
- *Chiede che venga inclusa nella spesa l'acquisto e relativo collocamento di un orologio a quattro facciate.*

Il Sindaco Salis Efisio
Il Segretario Comunale Scarlata Adolfo

Delibera del Consiglio Comunale n°36, 21 dicembre 1953

Restauro chiesa parrocchiale, 4° atto

Il Consiglio Comunale riunitosi nelle persone dei SignoriSalis Efisio, Sindaco Presidente, Valdes Severino, Marongiu Giovanni, Medda Angelo, Fanutza Mario, Calabrò Giuseppe, Puddu Giuseppe, Valdes Attilio, Alimonda Battista.Assenti: Fois Battista, Biggio Aldo, Alimonda Tullio, Melis Severino, Fois Oliviero, Zuddas Efisio.
Assiste il Segretario Comunale sig. Scarlata rag. Adolfo.
Preso atto del numero legale dei presenti, Il Sindaco Salis Efisio assume la Presidenza. Argomento: Restauro ed ampliamento chiesa parrocchiale.
Il Sindaco ha ritenuto opportuno prender contatti con le Autorità Superiori, Prefettura e Regione, alle quali ha esposto il suo punto di vista in merito. Dopo tali contatti, essendo suo

desiderio raggiungere il conseguimento dell'opera proposta, ha di sua iniziativa, convocato per la data odierna lo stesso collegio per esporre la necessità che i lavori, previsti dall'elaborato qui inviato in esame, vengano eseguiti ed ultimati nel più breve termine possibile. Chiarisce che la predetta necessità è data, principalmente, dal completo disagio in cui si trovano attualmente tutti i fedeli del Comune, in quanto privi di altre chiese, nonché dalla urgenza di sistemazione della piazza Santa Maria d'Itria che allo stato attuale trovasi in un disordine poco piacevole. Invita quindi il Consiglio a riesaminare il progetto, pregando che, con la revoca della precedente decisione, accolga il progetto stesso, senza cioè la condizione dell'osservanza di limiti esistenti e proponendo, ove lo ritenesse ancora opportuno, quelle modifiche precedentemente segnalate per il campanile e l'orologio.

Il Consiglio udita la relazione del Presidente e fatto proprio il desiderio da lui espresso; riconosciuta la necessità del proseguimento dei lavori di restauro ed ampliamento della chiesa parrocchiale, riesaminato il progetto a tal uopo inviato dall'Assessorato ai lavori pubblici, ad unanimità di voti

Delibera di

1)Revocare la deliberazione n° 34 del 19 dicembre 1953.

2) Accogliere in linea di massima, il progetto per il restauro ed ampliamento della chiesa parrocchiale redatto ed inviato in visione dall'Assessorato ai lavori pubblici della Regione Autonoma della Sardegna.

3) Proporre allo stesso Ente di portare all'elaborato in esame le seguenti modifiche:

a) Spostare il campanile dalla sinistra alla destra della facciata (guardando la chiesa parrocchiale)

b) Includere nel preventivo di spesa l'acquisto ed il collocamento di un orologio a quattro facciate e di due campane.

4) Far voti presso l'Ente Regione affinché i lavori indicati vengano iniziati al più presto possibile e siano portati a termine senza far subire alcuna sosta.

Il Sindaco Salis Efisio *Segretario Comunale Scarlata Adolfo*

Delibera del Consiglio Comunale n°5, 22 febbraio 1954

RESTAURO CHIESA PARROCCHIALE, 5° atto

Il Consiglio Comunale riunitosi nelle persone dei signori: Salis Efisio, Sindaco Presidente, Fois Oliviero, Fanutza Mario, Puddu Giuseppe, Calabrò Giuseppe, Alimonda Battista, Medda Angelo, Valdes Severino.
Assenti: Alimonda Tullio, Fois Battista, Melis Severino, Valdes Attilio, Biggio Aldo, Marongiu Giovanni, Zuddas Efisio.
Assistiti dal Segretario Comunale rag. Scarlata Adolfo.
Il Presidente Sindaco visto il numero legale dei presenti dichiara aperta la seduta, ed invita Il Consiglio a prendere in esame il seguente argomento: restauro ed ampliamento della chiesa parrocchiale.
Viste le delibere precedenti, ritenuto che con il predetto nuovo elaborato si è riscontrata la necessità di eseguire alcune categorie di lavoro non previste nel primo progetto, ed un ulteriore ampliamento; vista la perizia suppletiva, a tal uopo presentata dal geometra Farina Francesco ad unanimità di voti
Delibera di

- *approvare la perizia suppletiva presentata dal geom. Farina Francesco, datata 4 febbraio 1954, per l'importo di £ 3.350.000 per i lavori di restauro ed ampliamento della chiesa parrocchiale di questo Comune, richiamandosi al comma 3° della deliberazione n° 20, citata in premessa, per quanto riguarda l'impegno dell'Amministrazione al rimborso della parte quote di spesa a suo carico per progettazione, esecuzione e direzione dei lavori dell'opera stessa.*
- *Rinnovare i voti presso l'Ente Regione, affinchè i lavori in esame vengano iniziati e portati a termine con sollecitazione.*

Il Sindaco Salis Efisio
Il Segretario Comunale Scarlata Adolfo

Nel 1955 entra in funzione al Centrale Termoelettrica Sarda dismessa nel 1986.

Foto Aeree di Portoscuso, 1962[38]

38 *Entrambe le foto provengono dall'Archivio privato Sanna G.*

1962 Nasce il Consorzio di Industrializzazione del Sulcis Iglesiente che comprende i comuni di Sant'Antioco, Portoscuso, San Giovanni Suergiu, Iglesias, Gonnesa, Carbonia con lo scopo di dare inizio ad un'attività volta a promuovere lo sviluppo industriale del territorio.

1962 Costruzione della Centrale "Sulcis" (1 e 2).

1963 L'Amministrazione Comunale concede con atto di vendita per circa 15 milioni di lire un'estensione di terreni comunali pari a 580 ettari alla Società Sarda di sviluppo Industriale.

1968 Inizio dei lavori per la costruzione di un grande complesso industriale (Alsar; Eurallumina; Portovesme srl;Metallotecnica; F.lli Medda; etc).

Sindaci di Portoscuso dal 1853 al 2003

1853 – 1860, Portas Salvatore

1860 – 1866, Valdes Efisio

1867 – 1871, Biggio Andrea

1871 – 1872, Cadeddu Francesco

1872 – 1875, Milia Efisio

1876 – 1879, Biggio Andrea

1879 – 1881, Milia Efisio

1882 – giugno 1884, Santus Gregorio

1884 giugno – 1884 agosto, Biggio Andrea

1884 settembre – 1884 ottobre, *facente funzioni* Rivano Cesare

1884 ottobre – 1886 maggio, *facente funzioni* Santus Gregorio

1886 maggio – 1890 agosto, Santus Gregorio

1890 settembre – 1892 aprile, *facente funzioni* Rivano Cesare

1892 maggio – 1895 luglio, *facente funzioni* Murroni Nicolò

1895 agosto – 1909, Rivano Cesare

1909 luglio – 1912 novembre, *facente funzioni* Santus Edoardo

1912 novembre – 1913 febbraio, *facente funzioni* Biggio Tito

1913 febbraio – 1920 ottobre, Milia Guglielmo

1920 ottobre – 1922 dicembre, Biggio Tito

1922 dicembre – 1923 aprile, *facente funzioni* Serra Giovanni

1923 aprile – 1926 luglio, Santus Edoardo

1926 luglio – 1927 dicembre, Podestà Ferrando Dino

1927 dicembre – 1930 gennaio, Podestà Brau Stanislao

1930 gennaio – 1930 aprile, Commissario Prefettizio Toniolo Giovanni

1930 aprile – 1932 febbraio, Podestà Brau Stanislao

1932 febbraio – 1936 febbraio, Podestà Bruera Adolfo

1936 febbraio – 1940 marzo, Podestà Brau Stanislao

1945 settembre – 1946 aprile, Commissario Prefettizio Calabrò Virgilio

1946 aprile – 1952 giugno, Zini Rinaldo

1952 – 1957, Salis Efisio

1957 – 1961, Floris Ubaldo

1961 – 1964, Floris Ubaldo

1964 – 1965, Meloni Salvatore

1966 – 1970,Biggio Francesco

1970 – 1973, Salis Efisio

1973 – 1975, Porcu Antonio

1975 – 1980,Biggio Francesco

1981 – 1985, Alimonda Luciano

1985 – 1990, Pitzus Renzo

1990 – 1991, Lugas Giovanni

1991 –1992, Commissario Prefettizio Deidda Ivo

1992 – 1993, Puddu Adriano

1993 – 2002, Cherchi Maria Francesca

2002 - 2003 giugno, Puddu Adriano

2003-2004, Commissario PrefettizioDeidda Ivo

2004 – 2007, Atzori Ignazio

2007 marzo-luglio, Commissario Prefettizio Boi Emilio

2007 – 2012, Puddu Adriano

2012 febbraio-giugno, *facente funzioni* Melis Erminio

2012 a tutt'oggi Alimonda Giorgio

Considerazioni personali sui due grandi periodi della storia del paese

Il primo periodo analizzato è quello più interessante nel quale vengono prese dagli amministratori determinazioni tali da sorprendere anche l'osservatore attuale se si considera il periodo storico di cui si tratta.Infatti la Giunta Municipale è continuamente sollecitata a prendere iniziative atte a favorire la crescita del paese e a gestire il passaggio simbiotico di una comunità di pescatori - agricoltori ad una proiettata verso la civiltà industriale.
Da sottolineare lo sforzo che gli amministratori compiono per tutelare gli interessi del Comune ricorrendo il più delle volte ai tribunali affinché nessuno ne leda i diritti: la spinosa questione delle tonnare (vedi petizione al Governo); la questione ferroviaria ordinaria, da Iglesias a Monteponi, le liti contro gli usurpatori del patrimonio comunale, la costruzione del porto, la strada per Paringiano, l'istruzione, la Condotta Medica, la causa contro i Pastorino, Guardia di Finanza etc. Tutto ciò dà un'idea di questo piccolo ma agguerrito Comune, si pensi alla cessione dei terreni "uso fabbrico". Il Consiglio ordina che un cittadino non possa acquistare più di un tanto di terra, che le case vengano costruite entro un periodo di tempo, che siano a filo strada, che il cortile sia interno, e le facciate intonacate e imbiancate a calce. Queste sono le prime regole urbanistiche. Particolare cura viene dedicata alle fonti pubbliche dell'acqua e si raccomanda alla popolazione di evitare all'interno del paese immondezzai, stante i continui pericoli del colera e della malaria. Data l'esiguo numero di cittadini di questo paese, e quasi tutti parenti, si stabilisce che le sedute del Consiglio Comunale debbansi tenere segrete.
Dal 1926 al 1940 si alternarono ben quattro Podestà o Commissari Prefettizi, l'uno più disinteressato dell'altro ai problemi del paese, ma molto attenti alle vicende politiche e questo loro comportamento ha frenato e fermato lo slancio che ha caratterizzato gran parte del primo periodo; da rilevare comunque che il PodestàAdolfoBruera, ha cercato di affrontare i problemi del paese con una visione diversa dagli altri. Infatti durante il suo mandato che va dal 1932 al 1936 ci sono state ben 617 deliberazioni, le più significative sono: regolamento per la riscossione imposte consumo sul materiale da costruzione, regolamento di polizia mortuaria, modifica regolamento degli impiegati e salariati del Comune, regolamento tipo per l'impresa esercenti servizi pubblici di autonoleggio da rimessa.
Il secondo periodo è caratterizzato da un appiattimento tale che molti atti della Giunta sono insignificanti ed alcuni nulli. I libri sono tenuti in disordine, le delibere diminuiscono e così l'impegno degli amministratori non sempre è brillante, limitandosi alla "ordinaria amministrazione" e atti dovuti.
Poco attenti ai veri problemi del paese, ma molto di più ai giochi ed interessi politici di natura personale o di partito.

Ringraziamenti

Desidero ringraziare con affetto Maria Giovanna Musa, archivista della Sezione di Storia locale del Sistema Bibliotecario Interurbano del Sulcis, SBIS, sistema di cui fa parte il comune di Portoscuso, per l'inestimabile aiuto e i consigli fornitimi nella stesura del libro.

La mia riconoscenza e gratitudine va inoltre alle persone, che con grande fiducia mi hanno consentito di accedere ai vari archivi, pubblici e privati per raccogliere la documentazione da pubblicare in questa opera.

Esprimo un sincero ringraziamento al Sindaco di Portoscuso, Giorgio Alimonda e all'Assessore Attilio Sanna.

Efisio Loddo

Indice

Pag. 9 - Prefazione

Pag. 11 - Portoscuso, 160 anni di autonomia

pag. 13 - La nascita di Portoscuso

Pag. 15 - Portoscuso dal 1853 ai primi del Novecento

Pag. 25 - Atti deliberativi della Giunta e del Consiglio Comunale

Pag. 83 - Sindaci di Portoscuso

Pag. 86 - Considerazioni dell'autore

Pag. 87 - Ringraziamenti

Associazione Culturale
Il Pettirosso
Viale Trento, 54
09013 Carbonia
sito internet: **www.pettirossoeditore.it**
mail: **info@pettirossoeditore.it**
cell. 348 4358622
cell. 389 9046490

Efisio Salvatore Loddo (noto Lollo) nasce a Portoscuso, dove risiede, nel 1946.

Ha lavorato in ALSAR dal 1970 al 2000. Da sempre è stato impegnato in attività sportive e per oltre vent'anni è stato presidente della Pro Loco.

Appassionato ricercatore e amante della storia locale, ha pubblicato "Puerto Escuso" nel 1998 e "Il tonno in tavola" nel 2002.

ISBN 978-88-989652-6-7

9 788898 965267

€ 15,00

Pettirosso
Editore